



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Nuovi preti,
grande festa**

a pagina 3

**Catechisti, il 22
il congresso**

pagina 5

**Raccolta Lercaro
ad Artelibro**

Symbolum

**Lo Spirito procede dal Padre
e dal Figlio e ha parlato nei Profeti**

Del Figlio il Credo afferma che è «della stessa sostanza del Padre», per indicare che partecipa in tutto della natura divina e non ha nulla in meno del Padre. La stessa cosa, però, vale anche per lo Spirito, e viene espressa non attraverso il termine «consustanziale», ma attraverso il concetto dell'adorazione: chi può essere adorato se non Dio? Ecco allora che anche lo Spirito partecipa della natura divina alla pari del Padre e del Figlio. Affermando poi che «ha parlato per mezzo dei profeti» si mostra la continuità della rivelazione. Alcune sette avevano contrapposto il Dio dell'Antico Testamento, a quello del Nuovo, rivelato da Gesù; il primo vendicativo, il secondo misericordioso. Gesù, al contrario, è stato chiarissimo nel mostrare che Egli è venuto a portare a compimento la rivelazione fatta a Israele, non ad abolirla o contraddirla. Lo Spirito, come un pedagogo, ha educato e preparato progressivamente l'umanità ad accogliere la pienezza della rivelazione che si compie nella persona di Gesù. Ecco perché ogni pagina della Bibbia, anche dell'Antico Testamento, va letta in riferimento a Cristo, perché ogni pagina è una preparazione operata dallo Spirito. Se è vero dunque che il dono dello Spirito scaturisce dal sacrificio del Figlio sulla croce, è altrettanto vero che lo Spirito precede con la sua opera l'irruzione del Figlio nella storia.

Don Riccardo Pane

Nella relazione al Manzoni il cardinale ha parlato della verità e bontà del matrimonio

Coniugalità, non si può essere ambigui

«La definizione di coniugalità, implicata nel riconoscimento della coppia omosessuale, sconnette totalmente la medesima coniugalità dall'origine della persona umana»

DI CARLO CAFFARRA*

Sullo sfondo del nostro discorso dimora una domanda alla quale non risponderò direttamente, ma che ci accompagnerà. La domanda è la seguente: il matrimonio è una realtà a totale disposizione degli uomini oppure ha in sé uno «zoccolo duro» indisponibile? Potremmo riformulare la domanda nel modo seguente: la definizione del matrimonio - ciò che il matrimonio è - è esclusivamente dipendente dal consenso sociale? E' il consenso sociale che decide che cosa è il matrimonio? Se io ora comincio a parlarvi della verità della coniugalità, lo posso fare in quanto penso che la definizione del matrimonio, la sua intima natura, non è esclusivamente frutto del consenso sociale. Non avrebbe altrimenti senso tutta la riflessione che stiamo facendo. Alla domanda «che cosa è la coniugalità?» tutto si risolverebbe, alla fine, nel rispondere: ciò che il consenso sociale decide che sia. Partiamo pure dal fatto attuale: è stata introdotta in molti ordinamenti statuali il riconoscimento di una

«coniugalità omosessuale». Cioè: la differenziazione sessuale è irrilevante in ordine alla definizione della coniugalità. I coniugi che stabiliscono il patto coniugale possono essere anche dello stesso sesso. Nello stesso tempo, tuttavia, l'amicizia coniugale, è pur sempre un'affezione che ha una dimensione sessuale. E' questo che distingue l'amicizia coniugale da ogni altra forma di amicizia. Oggettivamente - cioè: lo si pensi o non lo si pensi; lo si voglia o non lo si voglia - la definizione di coniugalità, implicata nel riconoscimento della coppia omosessuale, sconnette totalmente la medesima coniugalità dall'origine della persona umana. La coniugalità omosessuale è incapace di porre le condizioni del sorgere di una nuova vita umana. Pertanto delle due l'una: o non possiamo pensare la coniugalità nelle forme omosessuali o l'origine di nuove persone umane non ha nulla a che fare con la coniugalità. Proviamo a riflettere su questa sconnessione. Essa sembra contraddetta dal fatto che gli stessi ordinamenti giuridici che hanno riconosciuto la coniugalità omosessuale, hanno riconosciuto alla medesima il diritto all'adozione o dal ricorso alla procreazione artificiale. Pertanto delle due l'una. O questo diritto riconosciuto fa sì che ciò che è stato cacciato dalla porta, entri dalla finestra. Cioè: esiste una percezione indistruttibile, un'evidenza del legame

procreazione-coniugalità. Oppure è ritenuto eticamente neutrale il modo con cui la nuova persona umana viene introdotta nella vita. E' cioè indifferente che essa sia generata o prodotta. Fermiamoci un momento, per riflettere sul cammino fatto. La nostra riflessione ha fatto il seguente percorso. Mentre fino a pochi anni orsono, il termine «coniugalità» era univoco, aveva solo un significato, e veicolava la rappresentazione di una sola realtà, l'affezione sessuale fra uomo e donna, oggi il termine è diventato ambiguo, perché può significare anche una coniugalità omosessuale. Da questa ambiguità deriva una totale ed oggettiva sconnessione dell'inizio di una nuova vita umana dalla coniugalità. Questo è il percorso fatto dunque finora: il termine coniugalità è stato reso ambiguo; l'origine di una nuova persona umana è stata sconnessa dalla coniugalità. Riflettiamo ora un momento su questa sconnessione. Essa è un vero e proprio sisma nelle categorie della genealogia della persona. E' una cosa molto seria.

* Arcivescovo di Bologna
continua a pagina 6



L'incontro con il cardinale al teatro Manzoni



proposte

L'ironia del cardinale

La proposta di trasformare «padre» e «madre» in «genitore 1» e «genitore 2»? «E' incompleta, perché ci si chiederà chi è il "genitore 1" e chi è il "genitore 2". Allora, per non litigare, un anno l'uomo fa il "genitore 1" e la donna il "genitore 2" e l'anno dopo viceversa. Questa è la mia proposta». Ha usato così l'arma dell'ironia, il cardinale Carlo Caffarra, giovedì scorso a margine della sua «Lectio magistralis» sulla coniugalità, a proposito della richiesta formulata da esponenti di Sel di cambiare le diciture sui moduli di iscrizione alle scuole comunali.

**il commento
Una vicenda
inquietante
per la società
e la famiglia**

Curiosa e inquietante vicenda, quella della proposta, partita dalle file di Sel, di sostituire nei moduli di iscrizione ai nidi del Comune i termini tradizionali «padre» e «madre» con due orribili appellativi: «genitore 1» e «genitore 2», quasi si trattasse di compilare una tabella. Intento dichiarato, spianare la strada a livello locale, in attesa di giungere a quello nazionale, al riconoscimento delle unioni gay e soprattutto delle cosiddette (perché tali non sono) «famiglie gay». Curiosa e inquietante, perché, ancora una volta, una piccola minoranza di persone cerca di affermare «diritti» che vanno contro la natura, la ragione e lo stesso, semplice buon senso. Quale vero genitore, infatti («genitore» deriva da «generare») vorrebbe essere qualificato con un numero, anziché con la propria identità di padre o di madre? Le ragioni razionali e antropologiche del non-senso di questa richiesta, e di quello che sottende, sono ampiamente spiegate nella relazione tenuta giovedì scorso dal cardinale Caffarra e da noi pubblicata in gran parte in questa pagina e nella pagina 6 (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it). Altri due articoli, sempre in questa pagina, spiegano le ragioni giuridiche per cui tale richiesta non è accettabile, e le conseguenze pedagogiche della «falsificazione» della coniugalità e della genitorialità. Di fronte a tutto ciò, appaiono particolarmente preoccupanti le parole del sindaco, in risposta a una richiesta di chiarimenti da parte di esponenti dell'opposizione. Cosa significa infatti che il Comune ritiene «prioritarie le azioni contro le discriminazioni per l'orientamento sessuale» e che «il Gabinetto del Sindaco sta lavorando affinché la modalità di relazione tra amministrazione pubblica e il cittadino sia improntata al rispetto delle persone e non adotti comportamenti discriminatori»? Dietro a una voluta vaghezza, si nasconde, crediamo, l'apertura a cambiamenti tanto inutili quanto pericolosi per la struttura stessa della società, e persino dell'essere umano.

Chiara Unguendoli

**MADRE E PADRE
E COMPITO
EDUCATIVO**

ANDREA PORCARELLI *

Ragionare sulla coniugalità in prospettiva educativa significa uscire dalle secche di un dibattito appiattito su alcune diatribe di attualità, per levare le vele alla volta di orizzonti più ampi. La profonda riflessione del cardinale Caffarra ci aiuta particolarmente in questo. La domanda di fondo si può riassumere così: vi è una «verità della coniugalità» che la rende «indisponibile» rispetto a forme particolari della sua organizzazione, frutto del consenso sociale? Sullo sfondo ci sono - e vengono esplicitamente discusse - le questioni relative alla proposta di introdurre forme atipiche di famiglia, come le «famiglie omosessuali». Gli effetti deleteri di questa deriva sono potenzialmente moltissimi, come non manca di sottolineare il Cardinale, mettendo in luce come si renda ambigua l'idea di coniugalità e si sconnetta da essa l'origine di una nuova persona umana. Tale ambiguità sul piano culturale è devastante anche sul piano educativo, perché comporta il venir meno di una «paideia della coniugalità», di un orizzonte di umanità desiderabile da proporre alle persone in età evolutiva. L'educazione, infatti, comporta di accompagnare la persona lungo il cammino in cui conquista pienamente la capacità di agire, di elaborare un progetto di vita, in cui la dimensione della coniugalità e della famiglia può essere un elemento importante. Per questo la riflessione del Cardinale sulla verità della coniugalità rappresenta anche una risposta ad una delle «emergenze educative» del tempo presente. I ragazzi e le ragazze che scoprono un nuovo mondo di relazioni, sono chiamati a pensarsi come alle soglie di un mondo magico e misterioso, che possono scoprire con stupore. Si tratta di una caratteristica della persona, in cui l'atto più nobile che essa può compiere, cioè il dono di sé, «ha una dimensione spirituale e corporea assieme». In tale orizzonte si coglie l'essenza profonda della coniugalità come comunione di persone, fondata su un amore che ha una dimensione fisica (anche sessuale) ed una dimensione spirituale (il dono completo di sé) che, proprio per questo, è «degn» di accogliere l'inizio della vita di un'altra persona. È importante infine ridare spessore e significato ad alcune parole che evocano un mondo interiore, che la persona in età evolutiva è chiamata a costruire dentro di sé: una di quelle parole, è la parola «amore», tanto importante nella proposta cristiana, ma che rischia di diventare un «guscio vuoto» che ciascuno riempie in modo arbitrario. L'educatore non può rassegnarsi a questo svuotamento ed è chiamato a ridare vigore ad una cultura dell'amore autentico.

* pedagoga

la «tre giorni»

In Seminario l'incontro annuale per il clero

Questo il programma della «Tre giorni del clero 2013» che si terrà da domani a mercoledì in Seminario.
Domani Alle ore 9.30 inizio della «Tre giorni» con Ora media; alle 9.45 «Ut impleamini agnitione voluntatis Dei» (Col 1, 9) (Cardinale Arcivescovo); alle 10.30 Adorazione eucaristica; alle 11.30 celebrazione eucaristica; alle 13 pranzo; nel pomeriggio alle 15.30 «Il movimento cattolico in Italia da Leone XIII a De Gasperi» (professor Giorgio Campanini dell'Università di Parma) e discussione; alle 17 celebrazione dei Vespri.
Martedì 17 Alle 9.30 celebrazione Ora media; dalle 9.45 alle 10.30 «Christifideles laici nel Magistero della Chiesa, dal Concilio Vaticano II all'Esortazione post-sinodale "Christifideles laici"» (professor Luis Illanes dell'Università di Pamplona); dalle 11 alle 11.45 «Lo statuto teologico dei Christifideles laici» (professor Miguel De Salis dell'Università Pontificia Santa Croce); alle 12 discussione e alle 13 pranzo; nel pomeriggio alle 15 Lavori di gruppo; alle 17 celebrazione dei Vespri.
Mercoledì 18 Alle 9.30 celebrazione Ora media; dalle 9.45 alle 10.45 «La teoria del Gender. Sue conseguenze sull'istituzione matrimoniale» (professor José Noriega Bastos del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» di Roma); alle 11.15 discussione; alle 12 esposizione dei risultati dei lavori di gruppo (1); alle ore 13 pranzo; nel pomeriggio alle 15 esposizione dei risultati dei lavori di gruppo (2); alle 16 riflessioni conclusive del Cardinale Arcivescovo e celebrazione dei Vespri.



Genitore 1 e 2, non esiste nel diritto

Cavana: «La legge italiana parla sempre di padre e madre, magari di genitori al plurale, ma mai usa questa formula Un Comune non può che fare riferimento alla legge»

La proposta, avanzata da Sel in Consiglio comunale, di sostituire le parole «padre» e «madre» nei moduli di iscrizione a nidi e scuole materne con quelle di «genitore 1» e «genitore 2» fa molto discutere. Secondo i suoi fautori essa mirerebbe ad annullare le distinzioni tra coppie di genitori eterosessuali e omosessuali. Tuttavia queste distinzioni esistono non solo in natura, con buona pace dei proponenti, ma anche in diritto, perché la legge italiana parla sempre di padre e madre, magari di genitori al plurale, ma mai di ge-

nitore 1 e genitore 2. E un'amministrazione comunale non può che fare riferimento alla legge nell'accesso ad un servizio pubblico. In ogni caso, non si vede come tale proposta potrebbe raggiungere lo scopo dichiarato. Infatti secondo l'ordinamento italiano in una coppia omosessuale uno solo dei partner può essere «genitore» con i relativi diritti e doveri, cioè il padre o la madre del bambino, non l'altro, poiché la legge non consente in questi casi l'adozione. Né una simile qualificazione su un semplice modulo potrebbe esonerare da responsabilità civile l'amministrazione scolastica, e da responsabilità penale il dipendente pubblico, in caso di incauto affidamento del minore ad un soggetto a lui legalmente estraneo se non in presenza di una delega da parte del vero genitore. Secondo altri la proposta andrebbe soprattutto incontro alle istanze delle famiglie monogenitoriali, ossia con un solo genitore: ma siamo davvero sicuri che

un genitore solo non preferisca comunque essere riconosciuto come padre o madre nei confronti di suo figlio? Siamo davvero sicuri che la paternità e la maternità per un genitore solo siano ruoli superati? Comunque anche in questo caso non ne verrebbe alcuna conseguenza in termini di pari opportunità, come pure qualcuno ha suggerito. Infatti la nostra legge da tempo non fa più alcuna distinzione nei rapporti con la prole tra genitori sposati, conviventi o soli, e da poco è venuta meno anche la distinzione tra figli legittimi e naturali, tutti equiparati nei diritti. In realtà il solo effetto di tale proposta, qualora venisse accolta, sarebbe quello di mortificare ulteriormente il ruolo di padre e di madre, con la carica affettiva e simbolica che hanno da sempre, in nome di un'omologazione dei generi che rischia di confondere ancora di più i nostri bambini. Non stiamo un po' esagerando?

Paolo Cavana, giurista

Meeting missionario regionale A Modena per la «nuova umanità»

«Ma la notte no...», sulle strofe di Renzo Arbore si aprirà il settimo meeting missionario regionale. Domenica 29 settembre a Modena nella parrocchia di Gesù Redentore dalle 9 alle 18 le «Sentinelle di una nuova umanità», come recita il titolo di quest'anno, si incontreranno per confrontarsi sulle sfide che oggi deve affrontare il mondo della missione. Aprirà i lavori monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo di Modena, e durante la mattinata si alterneranno le riflessioni di missionari di tutto il mondo. Un pensiero andrà per padre Paolo Dall'Oglio, il frate rapito in Siria a luglio di cui si sono perse le tracce, che doveva anche lui partecipare. «Non lo abbiamo voluto sostituire per non chiudere le porte alla speranza» - spiega Francesco Panigali, direttore del Centro missionario di Modena - «Vogliamo continuare a pre-

gare perché venga presto ritrovato e torni a casa». Nella mattinata interverranno Cecilia Camellini, atleta non vedente vincitrice delle paraolimpiadi di Londra, Elena Loi, missionaria in Brasile, John Mpaliza, attivista italiano di origine congolese che ha portato all'attenzione dell'Unione Europea la tragica situazione del suo Paese. E poi Efreim Tresoldi, che da anni opera in Sudafrica per la riconciliazione tra la popolazione bianca e quella nera. Nel pomeriggio, momenti di festa, con presentazioni di libri sul mondo missionario, sfilate di moda di abiti usati per sensibilizzare al riciclo, e danze e musiche africane. Verranno letti anche alcuni brani di poesia sulle donne d'Africa. Per recarsi all'incontro, alle 8 partirà un pullman dal piazzale della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. Info: don Tarcisio Nardelli, tel. 3332769906 (C.D.O.)



I quattro diaconi: accanto, Riccardo Vattuone; al centro, da sinistra, Gianluca Scafuro, Jorge Esono e Giovanni Bellini

Vattuone, ovvero l'esordio di un docente universitario

Cosa spinge un brillante docente universitario ultrase-santenne, a prendere la strada per diventare sacerdote? Semplice: «L'Arcivescovo me l'ha chiesto, e io non ho potuto dire di no, perché ho compreso che attraverso di lui, chi mi chiamava era Cristo e la sua Chiesa». Così Riccardo Vattuone, già diacono permanente, spiega come è iniziato il cammino che lo porterà sabato prossimo a ricevere l'ordinazione. Una vita, la sua sempre vissuta all'insegna della fede, «tranne un breve periodo di crisi, negli anni '68-'70, quando ero all'Università e sembrava che tutto dovesse essere rivoluzionato. Ma Gesù non mi ha mai abbandonato, grazie alle persone che mi hanno guidato, e soprattutto la parrocchia che frequento fin da giovanissimo, Sant'Antonio di Savena». Ed è stato proprio il parroco di Sant'Antonio, don Mario Zacchini, a chiedere a Riccardo, nel 1996, la disponibilità a divenire Ministro Istituito; due anni dopo è diventato Lettore. Nel 2003 il «grande salto» a «una situazione definitiva, per me che sono celibe, nel diaconato permanente». Il «salto» più grosso però, quello verso il presbiterato, è nel 2010. «Ero giunto ad un punto della carriera accademica, per il quale ritenevo di poter dedicare più tempo al diaconato - ricorda Vattuone - ma

non pensavo assolutamente di diventare sacerdote. Poi è arrivata la proposta del Cardinale, e ho deciso di aderire, perché vi ho riconosciuto la chiamata di Dio. La vocazione del resto non è un semplice "sentire", ma qualcuno che ti chiama». Vattuone ha così completato gli studi fatti per diventare Diacono permanente, frequentando lo Studio teologico domenicano: la strada verso il sacerdozio, «impegnativa, ma nella quale sono molto cresciuto, umanamente e spiritualmente». «Già il diaconato l'ho sentito come un dono per la mia età matura - sottolinea Vattuone -. Tanto più sentito come tale il presbiterato: un dono per la mia salvezza, per trovare senso alla vita nella sequela di un Altro». Ora il futuro gli si prospetta incerto, riguardo all'attività pastorale («farò quello che mi viene chiesto», dice), ma con la certezza di mantenere l'insegnamento in Università: «anche questo mi è stato chiesto - spiega - perché è importante che rimanga a testimoniare una presenza cristiana in ateneo». Dovrà invece ridurre al minimo la sua passione, fare l'allenatore di basket, «ma qualche capatina in palestra la farò ancora, perché è un'esigenza di umanità che predilige». Su tutto, una grande serenità, perché «tutto si affronta, affidandosi a Gesù». (C.U.)

Il rettore gli scrive: «La tua, una scelta unica»

Caro Riccardo, la tua telefonata del 31 agosto - con la quale mi comunicavi che il prossimo 21 settembre saresti stato ordinato Sacerdote da S.E. il Cardinale Carlo Caffarra - mi ha colto di sorpresa e in verità anche emozionato. Allora immediatamente la mia memoria si è infittita dei ricordi dei nostri vent'anni: le lezioni di latino con Pasoli, di greco con Del Grande prima e Degani poi, di storia romana con la Sordi, e ovviamente di storia greca col tuo maestro Roveri; i momenti spensierati con Gilberto, il compianto Arturo, Adele, Arabella; le tue incursioni a Pesaro per Capodanno; le mie visite a casa tua, dai tuoi. E poi il basket, la nostra comune passione su sponde opposte, la domenica sugli spalti del Paladazzo e il sabato al Pontevecchio. E poi le discussioni e le confidenze su fede, politica e futuro accademico. Poi per certo periodo di anni la vita, per metà decisa e per metà subita ha interrotto le nostre frequentazioni assidue e ci siamo un po' persi di vista. Anche se alla prima occasione non ci era difficile ripren-

dere il filo. Ho avuto sempre l'impressione che nei nostri incontri e colloqui una zona di te mi sfuggisse e rimanesse al di fuori e al di là del presente e delle parole: come distratto da altro, proiettato altrove o rinserato dentro di te. Non era solo pudore. Ora, alla luce di questa tua scelta alta e radicale, capisco meglio. E scelta, credo, unica nel suo genere: conoscevo casi di sacerdoti diventati professori, come l'amico Fiorenzo Facchini o il mai abbastanza rampante Paolo Serrazanetti; ma non Professori - nel tuo caso Ordinario di storia greca - che sono diventati sacerdoti. Un salto dalla comunità dell'Alma Mater alla comunità dell'ecclesia bolognese e universale? Non un salto, io credo, ma un proseguimento, più profondo e più coinvolgente, del lavoro che già facevi e che continuerai a fare: infatti il profitor, "la professione della verità", appartiene tanto al Sacerdote quanto al Professore.

Ivano Dionigi,
Magnifico Rettore dell'Università di Bologna

Fter, dieci anni di teologia



Compie dieci anni la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Alle porte un nuovo anno accademico con importanti novità, a partire dal consolidamento degli studi filosofici nel percorso di Baccellierato del Seminario regionale. «Si tratta di un nuovo ordinamento di studi con una maggiore incidenza delle materie filosofiche - spiega il preside della Facoltà padre Guido Bendinelli, domenicano - così come richiesto dalla Congregazione per l'Educazione cattolica. La Chiesa vuole che i candidati ai gradi accademici teologici sappiano muoversi con destrezza all'interno delle grandi domande filosofico-co-razionali per poter conferire unità alla sapienza umana che rischia la polverizzazione in una miriade di rivoli». Ampia mente radicata sul territorio della regione, la Facoltà è al servizio della formazione teologica di laici, religiosi, sacerdoti. Nei tre cicli di baccellierato, licenza e dottorato gli iscritti sono 250 con 60 docenti a disposizione. Un buon rapporto tra studenti e insegnanti su tutto il territorio emiliano-romagnolo. Le iscrizioni al nuovo anno sono ancora aperte fino ai primi di ottobre. I prossimi importanti appuntamenti in calendario sono la prolusione del cardinale Caffarra, Gran Cancelliere della Facoltà, il 30 ottobre; «poi un convegno il 3 e 4 dicembre organizzato dal dipartimento di Teologia sistemica - conclude padre Bendinelli - parlerà del "Tomismo creativo". Un'occasione per dare voce a questa rilevante componente della cultura teologica: il tomismo nella storia e soprattutto nei suoi sviluppi più recenti e più moderni».

Luca Tentori

Le testimonianze di Giovanni Bellini, Jorge Esono Nguema e Gianluca Scafuro: «Mettiamo le nostre vite nelle mani del Signore, che le porterà a compimento nel servire lui e i fratelli»



DI CHIARA UNGUENDOLI

«In questo momento provo solo una grande gioia per essere stato scelto dall'amore di Dio che mi ha affascinato». Jorge Esono è un giovane di colore che parla un perfetto italiano: e così sa esprimere bene i suoi sentimenti, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale che riceverà sabato dal cardinale Caffarra. Per lui è la realizzazione della vocazione che ha

Quattro preti, linfa per la diocesi



ordinandi

I profili

Sabato 21 alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa e ordinerà presbiteri 4 diaconi: **Giovanni Bellini**, 42 anni, della parrocchia di Nostra Signora della Pace. E' ingegnere delle Telecomunicazioni e ha lavorato per 8 anni. Ha svolto il servizio diaconale a Crespellano. **Jorge Esono Nguema**, 32 anni, originario della Guinea Equatoriale. Ha svolto il servizio diaconale a Corticella. **Gianluca Scafuro**, 37 anni, nato in Abruzzo. Ha la maturità scientifica. Ha svolto il servizio diaconale a Chiesa Nuova e Vergato. **Riccardo Vattuone**, 63 anni, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. E' docente di Storia greca all'Università di Bologna. Ha svolto il servizio diaconale nella comunità d'origine.

spirituale, è cominciata una nuova vita, «non è una vita più facile, anzi, ma la sento mia... o meglio, la sento Sua. Questo mi rende estremamente libero». «Oggi - conclude - al di là di tutto, ciò che mi rende tranquillo è che nella vita sacerdotale ho trovato la mia realizzazione come persona, non certo solo un "ruolo". Ora la mia prospettiva è essere fedele al Signore, lasciare che sia lui il centro della mia vita: così sono certo che starò bene».

sentito fin da bambino, nel suo Paese, la Guinea Equatoriale, dove è nato da una famiglia cattolica; ma che ha potuto realizzare solo venendo in Italia, a Bologna, prima ospite dei frati agostiniani, tra i quali in un primo tempo voleva entrare, poi, dal 2005, in Seminario. «Qui - dice - i miei superiori mi hanno guidato e "plasmato", facendomi entrare in una cultura tanto diversa dalla mia, fino a quando sono stato abbastanza maturo per ricevere l'ordinazione. Per questo sono loro molto grato: mi hanno fatto capire, ma è stata una fatica che mi ha fatto crescere». Jorge si dice grato anche a tutti gli altri che lo hanno accompagnato nel cammino, «e a tutti chiedo una preghiera» conclude. E per lui si pregherà giovedì 19 nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola: alle 17,30 riflessione sul sacerdozio guidata dal parroco: alle 18 Adorazione eucaristica, alle 19 Messa. È lunga e complessa la storia di Gianluca Scafuro, che verrà anche lui ordinato sacerdote sabato prossimo. Nato a Como, ma cresciuto in Abruzzo, è venuto a Bologna dopo il servizio militare, per studiare Giurisprudenza. «Ma non capivo quale fosse la mia strada - dice - finché non conobbi l'allora direttore spirituale del Seminario, don

Luciano Luppi, che nel 2001 mi invitò ad un campo vocazionale. Pensavo di fare il missionario, per questo entrai a studiare nel Pime, il Pontificio istituto missioni estere. Ma dovetti abbandonare per ragioni di salute, e così ho ripreso il percorso in Seminario». «Diventare presbitero, per me, significa anzitutto entrare in un presbiterio - conclude - nel segno dell'obbedienza al Vescovo e ai suoi successori; mettere la propria vita a disposizione di Dio e della Chiesa. E sono consapevole che il presbitero c'è, là dove c'è la comunità: l'ordinazione non è un traguardo, ma una ripartenza: il Signore porterà a compimento ciò che ha iniziato». Giovanni Bellini, un altro degli ordinandi, ha anche lui una storia lunga alle spalle. È ingegnere delle telecomunicazioni, e ha lavorato come progettista software per 8 anni, prima di entrare in Seminario. Ha anche vissuto un fidanzamento che lo ha portato alle soglie del matrimonio, ma che abbandonato «per cercare - spiega - un amore che fosse il mio e non quello che avevano scelto tutti i miei amici». Da qui, proprio nel dolore, l'incontro profondo con Cristo, «che mi ha affascinato - afferma - perché era disposto ad accettare il rischio di perdersi, pur di non forzare la mia libertà». E, grazie a un padre

I «detective» delle Scritture a convegno

Professione bibliisti. Una vita spesa per conoscere la Sacra Scrittura e scandagliare tutti i suoi aspetti culturali, storici e soprattutto di fede. Si sono riuniti a Bologna questa settimana, alla Facoltà teologica, i membri dell'Associazione biblica italiana, nel loro biennale convegno nazionale. «Quando lavoriamo nelle nostre ricerche - racconta don Luca Mazzinghi, presidente dell'Associazione bibliisti italiani - è difficile dire qualcosa che possa poi figurare nel titolo di un giornale. Sono lavori nascosti, a volte ingrati, studi che richiedono

tempo e fatica e che non sempre, almeno apparentemente, sono riconosciuti. Nei primi tre giorni di convegno la riflessione è stata sull'intersezione tra il mondo biblico e quello greco. Oggi questo rapporto si riflette nell'interfaccia tra il cristianesimo e i tempi moderni che non sempre sembrano essere in sintonia con la fede. Lo studio delle Scritture ci mostra come esistano molti punti di contatto, maggiori delle differenze che possono apparire a prima vista. Giovedì, venerdì e sabato invece, il convegno sul Nuovo Testamento, ci ha fatto capire come la Bibbia stessa abbia una coscienza di essere uno scritto autorevole e ispirato. La radice della nostra fede non è un'autorità esterna alle Scritture». L'Associazione biblica italiana nasce nel

1948 e sin dall'inizio si dedica allo studio esegetico e scientifico: «Questa è la nostra prerogativa - racconta ancora don Mazzinghi - raggruppare e formare studiosi biblici che affrontano il testo secondo i metodi che sono propri dell'esegesi. E poi cerchiamo di divulgare il più possibile la conoscenza delle Scritture». Ma per un'esegista ci può essere un passo preferito, un libro che ama particolarmente? «Sì, anche se è difficile da stabilire - conclude don Mazzinghi -. Potrei indicare il libro su cui mi sono formato, il libro della Sapienza: uno dei segni più alti dell'incontro tra mondo greco e mondo giudaico. E il passo invece che predilige è quello di Marco quando scrive a proposito dei discepoli che "Gesù li chiamò perché stessero con lui"».

Luca Tentori



A Bologna i bibliisti italiani

Sono riuniti in settimana alla Facoltà teologica i bibliisti italiani per due convegni nazionali. Il primo dedicato agli anticotestamentaristi dal titolo «Israele fra le genti in epoca ellenistica. Un popolo primogenito cittadino del mondo» è stato organizzato da Gian Luigi Prato. Il successivo incontro per i neotestamentaristi, promosso da Giuseppe Bellia, si è confrontato sul tema «Trasmettere la Parola nel I-II secolo. Verso la formazione di un corpus cristiano normativo».



Sopra, la chiesa parrocchiale di Sant'Anna; a lato, don Mario Fini



Don Mario Fini, parroco alla Misericordia, è pronto a guidare anche Sant'Anna

Sacerdote da quasi quarantacinque anni e parroco della chiesa di Santa Maria della Misericordia dal 2005, don Mario Fini, classe 1945, da quest'anno guiderà anche la parrocchia di Sant'Anna, in via Siepelunga. Una comunità unita e fervida che è nata con don Guido Busi, il parroco che la ha custodita e amministrata fino alla pensione. L'uno di novembre alle 16.30 l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra, conferirà a don Fini il possesso della nuova comunità.

Le due parrocchie collaborano ormai da diversi anni. Un cammino che procede...

Esatto. Sono stato chiamato, insieme alla comunità di Santa Maria della Misericordia, a continuare e accrescere il lavoro comune che già è avviato tra le due realtà con Estate ragazzi e altre attività che gestiamo insieme da molto tempo.

Nonostante la sua sia una parrocchia viva e impegnativa, ha accettato subito, perché?

Ho obbedito al nostro Arcivescovo, contento di fare la volontà del Signore. Quest'obbedienza non mi è costata: prima di tutto non perdo una co-

munità a cui sono molto affezionato e con cui ho condiviso un lungo cammino di fede. Sono sicuro che subentreranno altri impegni e che le due comunità dovranno trovare il modo di venirsene incontro. Ma in me prevale la certezza che questa nuova avventura rappresenterà un arricchimento per tutte le persone che la vivranno: io come parroco e i fedeli. Ho imparato dalle numerose famiglie che frequentano la parrocchia che, quando un nucleo familiare si allarga, è felice di ricevere il nuovo arrivato come se fosse il dono più prezioso, nonostante aumenti la fatica dei genitori. A me sta succedendo la stessa cosa: la famiglia si allarga.

Cosa si aspetta di trovare nella nuova realtà? Sant'Anna è una comunità particolarmente viva e numerosa, grazie anche al lavoro che in tutti questi anni ha fatto don Busi. Spero e mi auguro che don Guido torni a vivere nella casa canonica della parrocchia, in modo da alleviare il distacco dai suoi parrocchiani e affiancarmi nel cammino che inizieremo quest'anno.

Caterina Dall'Olio

Domenica in varie chiese del centro momenti di riflessione teologica e applicativa; al termine, la Messa del cardinale in cattedrale

A destra il manifesto che promuove l'iniziativa diocesana

«I mercoledì della fede» dedicati ai giovani

A conclusione dell'Anno della Fede il cardinale Caffarra propone ai giovani la seconda parte della «Piccola scuola della fede» («I mercoledì della fede»). Il «percorso» sarà introdotto, mercoledì 16 ottobre alle 21, dal tradizionale appuntamento di inizio anno pastorale davanti all'immagine della Madonna di San Luca presso il suo Santuario. Gli altri incontri si terranno, sempre alle 21, al Seminario arcivescovile di piazzale Bachelletti mercoledì 30 ottobre, 13, 20 e 27 novembre. «I temi

che verranno affrontati - sottolinea don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - in continuità col primo ciclo della "Piccola scuola della fede", approfondiranno l'omelia di papa Francesco alla Messa finale della Gmg di Rio. Il filo conduttore sarà rappresentato dall'offerta della vita vera e buona che scaturisce dall'incontro con Cristo. Questi i temi: l'incontro con Cristo che cambia la vita; la responsabilità della propria vita; la luce della coscienza; il peccato e la redenzione; la vita nuova in Cristo».



Catechisti, congresso sullo Spirito



Jean Restout: «Pentecoste»

La lunga preparazione dei vicariati: formazione mirata

L'anno scorso i diversi territori hanno svolto un ampio lavoro per fornire a catechisti, educatori ed evangelizzatori gli strumenti più adatti a far arrivare il fatto cristiano a piccoli e grandi. Le esperienze di Bologna Ovest, Budrio, Galliera e Setta-Savona-Sambro: percorsi personalizzati a forte impronta laboratoriale

Si cambia: il congresso per generare incontri di catechesi che impastano teoria e pratica e che aprono le porte al confronto, al dialogo e alla proposta. C'è fermento nei vicariati in vista dell'appuntamento di domenica 22; fermento che affonda le sue radici nel lungo lavoro svolto lo scorso anno. Formazione mirata, quasi personalizzata. Così da fornire ai catechisti, educatori ed evangelizzatori gli strumenti più adatti a far arrivare il fatto cristiano a piccoli e grandi. «Abbiamo puntato molto su una catechesi formativa - spiega suor Annamaria del vicariato Bologna Ovest - che l'anno scorso è stata incentrata sulla figura di Gesù, mentre quest'anno riguarderà lo Spirito Santo, presente nella nostra vita e che si prende cura di chi si affida a Lui». Ma è sul modo nuovo di formare che suor Annamaria insiste: «Abbiamo fatto percorsi formativi specifici calati nella nostra realtà, così da favorire il senso di appartenenza alla Chiesa». Percorsi a forte

impronta laboratoriale, articolati in fasce di età dei destinatari. «Qualche frutto, soprattutto alle elementari, c'è» evidenzia monsignor Marcello Galletti, parroco a Medicina, del vicariato di Budrio che riconosce la forza del lavoro «pratico». «In questo modo si mettono in moto le potenzialità dei catechisti che altrimenti sarebbero "oggetti" su cui si riversano contenuti». E, al contempo, nota come «i genitori siano molto interessati a percorsi» che li aiutino nel loro compito. Si sono cercati nuovi canali di comunicazione nel vicariato di Galliera, ma è soprattutto la possibilità di confronto tra i catechisti il perno su cui è ruotata la formazione. Molto articolato il cammino svolto dal vicariato Setta-Savona-Sambro: congressi vicariali, tre laboratori formativi che hanno sollecitato i catechisti a mettere mano alla Bibbia al fine di individuare la presenza di Gesù in quelle pagine: «un lavoro molto bello», ricorda Haidi Mazza di Sasso Marconi. (F.G.)

DI FEDERICA GIERI

«I catechisti narrano le verità della fede affinché il bambino, il ragazzo o l'adulto possa scoprire la straordinarietà di un Dio che cammina con noi». E per raccontare con la propria persona il fatto cristiano, domenica 22 catechisti, educatori ed evangelizzatori si ritroveranno in Cattedrale per «un appuntamento che darà il "la" al loro cammino diocesano». Una giornata forte che, sottolinea monsignor Valentino Bugarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, «trae la sua fecondità

Monsignor Valentino Bugarelli: «Un appuntamento che darà il "la" al nostro cammino diocesano Narriamo le verità della fede perché si possa scoprire la straordinarietà di un Dio che cammina con noi»

da un lungo lavoro sul territorio attraverso i congressi vicariali». **Quale il valore dell'incontro in Cattedrale?** Come l'anno scorso l'Arcivescovo propose una catechesi in diversi luoghi, così, quest'anno, l'apertura avverrà a Bologna con la Messa. È il momento cardine nel quale la Chiesa di Bologna si sintonizza con il suo pastore, primo catechista della diocesi. **Su che tema lavoreranno i catechisti?** Lo Spirito Santo. Nell'arco di un triennio, vogliamo riprendere i contenuti della fede per riappropriarcene in modo sempre più autentico; dando così una proposta vera agli uomini e alle donne del nostro tempo. I contenuti della fede non sono solo concetti, ma espressione di un'esperienza di amore. Si ama se si ci lascia amare.

Questa è la verità del fatto cristiano che i nostri catechisti, educatori ed evangelizzatori incarnano con entusiasmo; pur nelle fatiche di orizzonti culturali non semplici.

Quale il cammino di preparazione a quest'incontro? L'équipe dell'Ufficio catechistico ha svolto il suo ruolo a più livelli: dall'accompagnamento al sostegno ai vicariati. Questo ha permesso sia di ascoltare le difficoltà, sia di accogliere suggerimenti e desideri. Dopodiché si è proceduto ad un'opera di discernimento che stimolasse una crescita evangelizzatrice senza, però, appesantire una vita pastorale

delle parrocchie già molto intensa.

Quali le sfide per i catechisti?

Nell'accettare una sfida si cresce: non si deve avere paura. Devo dire che, incontrando i catechisti, si nota la voglia e l'entusiasmo di provarci per poter porgere al meglio la proposta cristiana. Per noi, le sfide più urgenti sono due. La prima, che sta a cuore all'Arcivescovo, è l'attenzione al mondo degli adulti. La seconda, ripensare a quegli automatismi di comunicazione della fede che inaridiscono la proposta. Sono due attenzioni che richiedono un profondo cambio di mentalità e di approccio.

Com'è cambiata la figura del catechista?

Solo tra qualche anno si potrà verificare la portata di un lavoro formativo in atto: è ancora tutto in fieri. Certo è che, in questo momento, ci si orienta verso un catechista evangelizzatore e narratore, capace di porgere la proposta cristiana. Un catechista che non si limita all'esposizione di concetti, ma narra le verità della fede.

Perché questa scelta missionaria?

La fede se non è detta, muore. Il dinamismo evangelizzante appartiene all'atto di fede. Detto questo, limitandomi agli ultimi anni, osservo un movimento che spinge la comunità cristiana ad uscire. Papa Francesco non perde occasione per ricordare alla Chiesa di vivere questa prospettiva.

Catechista come «lievito» di una comunità parrocchiale?

Più che altro, è espressione della maternità della Chiesa. Non è un io isolato. Ma deve sentire e vivere la realtà della Chiesa e la vicinanza dell'intero «noi» della comunità cristiana. Molte volte il catechista è una finestra aperta sull'esperienza della comunità cristiana. È auspicabile che, al di là della finestra, ci sia effettivamente un'esperienza significativa di un noi adulto che il catechista deve saper valorizzare nella sua totalità.

il programma

Alle 17.30 l'Eucaristia in San Pietro

Con la celebrazione eucaristica in Cattedrale alle 17.30, presieduta dal cardinale Caffarra, domenica 22 si apre il nuovo anno catechistico dedicato allo Spirito Santo. In preparazione alla Messa, alle 16, si potrà partecipare ad una riflessione: in San Procolo (via D'Azeglio 52), monsignor Lino Goriup mediterà sulla persona dello Spirito; nella parrocchia della Mascarella (via Mascarella 48) don Luciano Luppi affronterà la vita nello Spirito; ai Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), Emilio Rocchi offrirà una lettura dello Spirito nell'arte. Infine, Ufficio catechistico e Azione cattolica illustreranno il tema dello Spirito nei catechismi Cei e l'itinerario diocesano di catechesi degli adulti in San Benedetto (via Indipendenza 64). Per informazioni: <http://www.ucdbologna.net/>, tel 0516480704-0516480791 oppure ucd@bologna.chiesacattolica.it.

Pellegrinaggio alla Cattedra di Pietro

Il 19 e 20 ottobre la comunità diocesana col cardinale si troverà nei luoghi della fede

Nel vangelo di Luca, tra le ultime parole di Gesù prima dell'arresto e della sua Via Crucis, leggiamo quelle dette all'apostolo Pietro: «Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». In queste parole si sintetizza, per il cristiano, il significato del pellegrinaggio a Roma, al luogo che custodisce la memoria della confessione di fede dell'apostolo. È quella «Cattedra di Pietro» che insegna, non tanto con le parole, ma col fatto del martirio, la via del discepolato. È pure l'insegnamento del successore di Pietro che indica alla Chiesa come mantenere la fede per non far mancare agli uomini d'oggi il Vangelo e la sal-

vezza in Cristo.

Nell'Anno della Fede ci metteremo in cammino, insieme al Pastore della nostra Chiesa, per confermare la nostra fede ed essere in essa confermati. Il pellegrinaggio esprime sia il cammino della vita, come l'itinerario della fede, il movimento di chi si mette in ricerca, sapendo di avere una meta a cui dirigersi. I circa 800 iscritti rappresenteranno tutta la nostra comunità diocesana: il cammino lo facciamo insieme, perché la nostra fede è «nella Chiesa». Sono previsti due giorni a Roma (19 e 20 ottobre), ma anche la possibilità di vivere il pellegrinaggio solo al sabato, per chi non potrà restare fuori Bologna la domenica. L'appuntamento è a Roma nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove l'Arcivescovo terrà una meditazione che ci intonerà come un unico coro dalle voci molteplici, quelle delle nostre diverse comunità di provenienza, per manifestare insieme la stessa fede nella sua più alta espres-

sione: la celebrazione dell'Eucaristia. Al termine della meditazione ci si metterà in cammino verso la Basilica di San Pietro per una breve visita preliminare e per la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo all'altare della Cattedra. Domenica è prevista la partecipazione alla Messa nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Poi ci si trasferirà in piazza San Pietro per partecipare alla preghiera dell'Angelus con Papa Francesco. Comunità parrocchiali e gruppi che parteciperanno sono invitati a prepararsi spiritualmente al pellegrinaggio, soprattutto attraverso la celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza, appositamente preparato dall'Ufficio liturgico, che sarà a disposizione anche nel sito internet della diocesi. L'agenzia Petroniana Viaggi, a cui è stata affidata l'organizzazione del pellegrinaggio, provvederà a dare le informazioni tecniche riguardo alla partenza da Bologna e al soggiorno a Roma, nonché alla consegna del sussidio



A sinistra: la tomba dell'apostolo Pietro nella basilica vaticana

A Roma con l'arcivescovo

Questo il programma del pellegrinaggio romano: sabato 19 ottobre alle 14.40 raduno dei pellegrini a Roma nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Meditazione del Cardinale; alle 17 concelebrazione eucaristica nella Basilica vaticana (altare della Cattedra). Domenica 20 alle 9 Messa nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura; alle 12 Angelus col Santo Padre in piazza San Pietro.

per la preghiera appositamente preparato. Chi invece andasse in maniera autonoma potrà ritirare il sussidio presso il Centro servizi generali della diocesi. Facendo eco alla preghiera di questi giorni e alle parole della liturgia, chiediamo al Signore di poterci avviare in pace.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

Comincia la settimana conclusiva del Congresso eucaristico di Cento

Domenica prossima si apre la settimana conclusiva del Congresso eucaristico del vicariato di Cento. Alle 18.30 presso il parco del Santuario della Madonna della Rocca il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa. Durante la settimana nella chiesa di San Lorenzo (via Guercino 45) ci sarà l'Adorazione eucaristica continua, giorno e notte, e la Messa feriale alle 18.30. Ogni giornata, fino a sabato 28, sarà dedicata a un gruppo di individui: gli ammalati, i giovani, i missionari e i comunicatori sociali, i ministeri, gli educatori, i movimenti ecclesiali e la famiglia. Lunedì 23 alle 21 è previsto il concerto dei «The Sun» al Palazzetto dello sport di Cento. Il ricavato della vendita dei biglietti

servirà a finanziare i lavori necessari per rendere agibile il Santuario gravemente lesionato dal terremoto dell'anno scorso. Martedì 24, nella giornata dedicata alle missioni e alle comunicazioni sociali alle 21, presso il Cineteatro «Don Zucchini» ci sarà un'intensa serata di testimonianze. Il giorno successivo alle 21 don Fabrizio Mandreoli, sempre al cinema «Don Zucchini», rifletterà su «Carisma e ministero». Il 26 alle 21 i religiosi della Comunità di San Giovanni guideranno l'Adorazione eucaristica animata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito di Pieve di Cento. Domenica 29 alle 17 l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, presiederà la concelebrazione eucaristica conclusiva nel piazzale della Rocca.

Finanza, festa del patrono



La festa 2012

Giovedì 19 alle 11 nella Basilica di San Francesco (piazza Malpighi) il cardinale Caffarra presiederà la celebrazione eucaristica in occasione della festa del patrono della Guardia di Finanza san Matteo. «I finanzieri - afferma il cappellano militare don Giuseppe Bastia - sono particolarmente lieti e onorati di avere in mezzo a loro il Cardinale in questo giorno di festa. È con rinnovata gioia che festeggiamo il nostro Patrono. A lui, secondo consolidata e cara tradizione, la Guardia di Finanza eleva lo sguardo e la preghiera. Desideriamo raccoglierci in preghiera affinché la nostra celebrazione sia ancora più intensa e ricca di frutti spirituali per ciascuno di noi e per l'intero Corpo che svolge compiti preziosi e delicati in ordine al bene comune del nostro Paese. Invochiamo la protezione di san Matteo per tutti gli appartenenti alla Guardia di Finanza, per le loro famiglie e ricordiamo con ammirazione i caduti delle Fiamme Gialle. Per ogni appartenente al Corpo, la figura del santo evangelista possa continuare a costituire esempio e ispirazione, per coniugare l'esercizio fedele del dovere con l'attenzione alla proiezione di un messaggio positivo ed inclusivo verso il prossimo: insieme per la legalità».

«Farete»: la due giorni bolognese tra imprese e comunicazione

Torna in città domani e martedì l'evento «Farete», la due giorni delle imprese organizzata per il secondo anno consecutivo da Unindustria Bologna in collaborazione con Legacoop. L'iniziativa, che nel 2012 ha registrato oltre 300 espositori e 7.350 visitatori, è una grande vetrina delle produzioni e dei servizi che il territorio bolognese, e non solo, esprime in tutti i settori. All'edizione 2013, che si svolgerà al Centro Agro Alimentare (Caab), sono allestiti oltre 500 stand espositivi, e si prevedono oltre 10.000 visitatori. Sono in programma oltre 30 workshop, e sono già stati fissati 1.869 appuntamenti tra imprese tramite le agende elettroniche. Nel contesto di «Farete» domani è prevista l'Assemblea generale 2013 di Unindustria a partire dalle ore 11. In un'ottica di valoriz-

zazione delle eccellenze industriali, che hanno reso l'Italia nota nel mondo, e in vista di Expo 2015, l'associazione degli industriali ha deciso di dedicare l'appuntamento a un tema strategico per il territorio bolognese e più in generale per il paese: l'agroalimentare. La conclusione dei lavori dell'Assemblea è affidata al presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Farete 2013 sarà anche l'occasione per la presentazione in anteprima a Bologna di Expo 2015. Martedì 17 dalle 9 alle 13, sul palco centrale del Caab, Marina Geri, Direttore Marketing e Commerciale del Padiglione Italia, e Beatrice Tagliatesta, staff Direzione Marketing e Commerciale del Padiglione Italia, forniranno alcuni dati in anteprima e presenteranno le opportunità di Expo 2015 per le imprese italiane. (L.T.)

L'iniziativa è stata l'occasione per presentare i dati del bilancio dell'associazione nel primo semestre del 2013:

assistenza domiciliare, prevenzione, servizi socio-assistenziali. E il no-profit chiede il sostegno di tutti

Ant. Nel congresso internazionale organizzato dalla Fondazione la fotografia dell'assistenza che cresce costantemente

DI CATERINA DALL'OLIO

Nel 2020 circa 10 milioni di decessi saranno causati da una patologia oncologica, dai 2 ai 3 milioni solo nei paesi industrializzati. A livello europeo la Germania è sicuramente uno dei paesi in cui predominano i malati oncologici in fase avanzata. Nel paese è stato diagnosticato, infatti, un tumore a circa un milione e mezzo di persone. Questo è lo scenario mondiale descritto dal fondatore dell'Ant (Associazione Nazionale Tumori) Franco Pannuti nella giornata di apertura del congresso internazionale della fondazione. Si allungano le aspettative di vita degli esseri umani, ma con esse aumenta l'incidenza dei decessi causati dai tumori, soprattutto nella fascia più anziana della popolazione mondiale. «Questo scenario - ha detto Pannuti - impone agli stati di predisporre politiche sanitarie orientate a una gestione delle cure palliative che sia efficace per i pazienti e per le loro famiglie, ma al tempo stesso sostenibile in termini economici». Le cure palliative, di cui la più conosciuta è la «terapia del dolore», giocano un ruolo fondamentale per chi soffre di questa malattia. Aiutano a passare con dignità e serenità l'ultimo periodo della vita del paziente. Lo sa bene la fondazione Ant Italia Onlus che vanta la più ampia esperienza non profit in Italia per l'assistenza domiciliare gratuita. E anche per l'associazione i dati sono tutti in aumento: i malati assistiti gratuitamente ogni giorno crescono rispetto all'anno scorso di quasi il 10%, e del 9% aumentano le prestazioni di supporto psicologico alle famiglie dei malati, come quasi raddoppiano le visite di prevenzione oncologica a livello nazionale. Sono cifre che riflettono un sostanziale cambiamento del quadro sanitario nazionale e che sottolineano la necessità di un

maggiore impegno in questo settore. Da qui la denuncia della presidente dell'Ant, Raffaella Pannuti: «Tutti i servizi offerti dall'Ant ai malati di tumore, alle famiglie e ai cittadini di tutta Italia hanno visto una fortissima crescita negli ultimi mesi, a fronte di un bilancio economico che si mantiene appena costante e di una situazione politica che non facilita in alcun modo l'operato, il riconoscimento e l'integrazione del settore non profit». Nonostante la carenza di fondi, in Italia le cure palliative domiciliari sono in continuo miglioramento e diminuisce in modo rilevante il numero di pazienti oncologici che trascorre gli ultimi giorni di vita in ospedale, con un conseguente sgravio per il sistema sanitario nazionale. Questo vuol dire che le reti assistenziali diffuse sul territorio riescono a prendere in carico un maggior numero di persone. «In un momento in cui la sanità pubblica rischia di diventare sempre più privilegio di pochi - ha sottolineato Pannuti - bisogna cambiare strategia. Solo una normativa che sancisca in modo chiaro l'integrazione tra pubblico e non profit può consentirci di andare avanti». Novità assoluta nel panorama delle attività di Ant e del Servizio sanitario è il Picc (Peripherally inserted central catheter), un progetto che ha preso il via nell'ultimo anno. Un vero e proprio servizio ospedaliero in casa, senza alcun costo per i malati e le loro famiglie. Questo sistema viene utilizzato per favorire la somministrazione di farmaci, di liquidi e di nutrizione parenterale nei casi in cui sia sconsigliata un'ospedalizzazione. Al 30 giugno 2013 sono stati posizionati 177 cateteri per la somministrazione dei farmaci nelle case dei pazienti.



focus

Da tutta Europa per rinnovare il sistema

Per tre giorni oltre cinquanta esperti tra i più autorevoli a livello internazionale, provenienti da vari Paesi europei, si sono ritrovati a Bologna per confrontarsi sui modelli assistenziali presenti in Europa nel campo delle cure palliative e della homecare, con particolare riferimento a modelli innovativi che prevedono la partecipazione integrata di diverse realtà territoriali. In Italia le cure palliative domiciliari sono in continuo miglioramento. Diminuisce in modo rilevante il numero di pazienti oncologici che trascorre gli ultimi giorni di vita in un ospedale (da 53.574 nel 2010 si è passati a 49.213 nel 2011 con un calo che supera l'8%), segno che le reti assistenziali del territorio riescono a prendere a carico un maggior numero di persone.

chiude l'anno di Schuman

Un politico «santo»

Si chiude, con l'anniversario della scomparsa, l'anno dedicato a Robert Schuman dall'Istituto Saint-Benoît, che ne promuove il processo di beatificazione. Grande occasione per far conoscere l'opera di un uomo «politico e santo»: peccato non si tratti di un'iniziativa corale europea. Eppure se l'Europa può accingersi a festeggiare 70 anni di pace, da un certo momento in poi (dal 1950) intenzionali, una «nuova pace» (oggi, forse un po' invecchiata, con tutte queste «volontà di guerra»),

senza dubbio deve molto a Schuman; al quale a giusta ragione è stato attribuito il titolo di Padre della (nuova) Europa. Nella tragedia della guerra, ricercato dalla polizia tedesca, Schuman si confermò nell'idea che occorreva ripensare la relazione fra le nazioni, sostituendo, attraverso opportune soluzioni, la cooperazione alla ricerca della supremazia. Quel che serviva veramente era cambiare il sentire reciproco: la guerra avrebbe potuto scomparire dall'orizzonte mentale degli europei solo se essi si fossero senti-

ti parte di una stessa realtà. Diventava centrale la consapevolezza della propria storia comune, fondata per tutti i popoli europei sulla conversione al Cristianesimo e sui contenuti sociali e civili che ad esso si riferivano. Era lo sbocco logico dell'azione sociale e civile condotta fra 800 e 900 e la soluzione definitiva a tutti i tentativi di organizzazione unitaria dei primi 50 anni del XX secolo. Facendo leva sullo strumento economico, l'unificazione spirituale e civile dell'Europa era avviata... G. Venturi e F. Masina



A sinistra, don Riccardo Pane, nominato dall'arcivescovo archivista arcivescovile

Don Riccardo Pane diventa l'archivista arcivescovile

Archivista arcivescovile... Il volto disorientato dei miei conoscenti davanti al mio nuovo incarico mi ha indotto a ravvisare l'urgenza di qualche delucidazione. Innanzi tutto: cos'è un archivio? Nel sentire comune l'archivio è un luogo polveroso e stantio, abitato da topi e da acri, nel quale albergano vecchie carte inutili. Sentite invece come lo definiva Paolo VI il 26 settembre del 1963: «Negli archivi ecclesiastici sono conservate le tracce del transitus Domini nella storia degli uomini». L'archivio è testimone delle tracce che il Signore ha lasciato nel suo passaggio attraverso le strade secolari di una Chiesa locale.

A molti di voi sarà capitato di chiedere un certificato di Battesimo o di Cresima in parrocchia. Senza un archivio, il parroco non avrebbe potuto accontentarvi. Negli archivi sono conservate e ordinate le carte e i documenti che i diversi enti e soggetti ecclesiastici (diocesi, Vescovi, parroci, uffici di Curia, Seminari, privati), nel corso dei secoli, hanno prodotto o ricevuto nelle molteplici attività che li riguardano (sacramentali, giuridiche, pastorali). Chilometri e chilometri di carte. Roba da storici, dunque... Certamente, ma non solo. Un documento della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa del 1997 li definisce così: «Nella mens della Chiesa infatti gli archivi sono luoghi della memoria delle comunità cristiane e fattori di cultura per la nuova evangelizzazione. Sono dunque un bene culturale di primaria importanza, la cui peculiarità consiste nel registrare il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nelle singole realtà che la compongono». Cosa ci fa dunque un prete in archivio? Risponde ancora una volta il documento citato: «Con le informazioni in essi raccolte, permettono di ricostruire le vicissitudini dell'evangelizzazione e dell'educazione alla vita cristiana (...). Con il loro patrimonio documentario, conosciuto e comunicato, gli archivi possono diventare utili strumenti per una illuminata azione pastorale, poiché attraverso la memoria dei fatti si dà concretezza alla Tradizione». L'archivio, dunque, attraverso la sua memoria storica, si pone a servizio dell'evangelizzazione e dell'inculturazione della fede nella Chiesa locale. Il responsabile ha il compito di svolgere un'opera di assistenza sugli archivi esistenti nella diocesi, secondo le direttive dell'Ordinario, e può coordinare le attività culturali promosse dai vari archivi presenti in diocesi (parrocchie, capitoli, Seminario).

L'archivio storico diocesano di Bologna, grazie alla decennale presenza di uno dei più insigni storici locali, il dottor Mario Fanti, a cui è succeduto don Tiziano Trenti per un breve periodo, si è configurato come una delle più insigni istituzioni culturali della nostra Chiesa. Nei prossimi anni, si prospettano almeno tre grandi obiettivi: la fruibilità di questo patrimonio, l'informaticizzazione, e il miglioramento delle condizioni di conservazione del materiale. Obiettivi non semplici, stante la penuria di risorse economiche e di personale specializzato.

Don Riccardo Pane, archivista arcivescovile



Don Giancarlo Mignardi

Lo spettacolo di Dodi Battaglia

Al concerto di sabato 21 (ore 21) parteciperanno, con Dodi Battaglia, Denis Bianucci, Claudia Ciel, Cristiano Cremonini, Davide Finotti, Riccardo Fogli, Erika Fonzar, Giuseppe Giacobazzi, Benedetta Kim, Iskra Menarini, Andrea Mingardi, Andrea Poltronieri, Tiziana Quadrelli, Sergio Sgrilli, Maurizio Tirelli, Silvia Watke e Fio Zanotti. Info 3492329855.

Riapre la materna a San Carlo Ferrarese

E' un momento di grande gioia, quello attuale, per la parrocchia di San Carlo Ferrarese, guidata da don Giancarlo Mignardi, una di quelle fortemente colpite dal terremoto del maggio dello scorso anno; tanto che il parroco, nell'omelia di domenica scorsa, ha citato la frase manzoniana: Dio «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande». Il motivo di tanta gioia è la riapertura, avvenuta lo scorso 2 settembre, della scuola materna parrocchiale, «più bella e molto più sicura di prima», commenta don Mignardi, dopo ben 470 giorni di chiusura, dovuti alle

conseguenze del terremoto. Così i circa trentacinque bambini che vi sono accolti hanno ripreso a frequentare regolarmente, e da domani, quando inizierà la scuola elementare, sarà attivo anche il doposcuola per i relativi bambini. Intanto, alcuni di essi hanno frequentato il «Campo solare», tenuto dalle stesse maestre del doposcuola. Sabato 21, poi, al Palareno della vicina Sant'Agostino si terrà un grande concerto promosso ed eseguito da Dodi Battaglia, il celebre chitarrista dei Pooh, che è originario di San Carlo, affiancato da numerosi ospiti di prestigio; scopo: raccogliere fondi per coprire le ingenti spese per il ripristino della scuola. La scuola materna di San Carlo ha oltre 80 anni di vita, ed è retta dalle Piccole Suore di Santa Teresa di Imola; il personale invece è laico. «Ora abbiamo una scuola materna più

bella che mai - afferma il parroco - e soprattutto, molto più sicura. Abbiamo infatti effettuato, oltre agli interventi di ripristino, che non erano particolarmente gravosi, anche quelli di miglioramento sismico. Questo perché anche il seminterrato della chiesa era stato colpito dal fenomeno della "liquefazione", avvenuto in tutta San Carlo, e quindi in tutto il perimetro della scuola materna abbiamo dovuto porre dei drenaggi per evitare il ripetersi del fenomeno stesso». In tutto questo lavoro la parrocchia è stata sostenuta da diverse associazioni, di Bologna e della zona, «e in particolare - sottolinea ancora don Mignardi - siamo grati a quattro Lions Club di Bologna: San Luca, Re Enzo, Castel Maggiore e Pianoro». Nonostante ciò, ci sono ancora diverse spese da pagare: e proprio per questo si è pensato al concerto.

Chiara Unguendoli

Gli appuntamenti della settimana andando in città e in Appennino

San Giacomo Festival, nell'**Oratorio Santa Cecilia**, oggi, ore 18, presenta un concerto monografico dedicato a Haendel con Giacomo Contro, baritono, Antonio Lorenzoni, flauto dolce e traversiere e Gianni Grimandi, clavicembalo. Sabato 21, alle 21, nell'**Oratorio di San Filippo Neri**, via Manzoni, «Martini e l'Europa», concerto nell'ambito di «Unesco music days». Con Daniele Proni, clavicembalo; Federico Ferri, direttore, e Accademia degli Astrusi. In programma musiche di Muffat, Martini, Purcell, Bach, Haendel. Sempre il 21, ore 18, a **Badia, Monte San Pietro**, ultimo appuntamento di «Corti chiese e cortili» con i «Suoni del Mediterraneo», viaggio di musica e danza dal Marocco alla Grecia, con Fabio Tricomi, oud, daf, darbuka, zarb; Igor Niegò, riqq, daf, naj (flauto), e Alessandra Caruso, bendir, dar-

buka, daf. Maria Martinez Peñalba coreografa e danzatrice. Per «**Voci e organi dell'Appennino**», domenica 22, ore 17, nella Pro Loco a Molino del Pallone, concerto del «Flute choir» delle scuole medie di Forlì, docente Tito Ciccarese. In occasione di **Artelibro**, organizzati da Graziano Campanini, si segnalano due interventi espositivi in via Saragozza, nella Biblioteca Orianò Tassinari Clò e nel Museo Storico Didattico della Tappezzeria «Vittorio Zironi», entrambi all'interno di Villa Spada. In Biblioteca sarà possibile visitare una mostra di opere di Gianni Cestari, artista ferrarese che propone matite, acrilici e tempere su tessuto e carta (fino all'8 ottobre). Al Museo della Tappezzeria c'è un progetto pensato e proposto dalla giovane artista visiva russa Irina Kholodnaya per il museo e le sue collezioni (fino al 25 ottobre).



A sinistra
l'opera di
Marcello
Mondazzi
«Sfera e pali
(Humana
Passio)», in
metacrilato
combutto,
una delle
nuove
acquisizioni

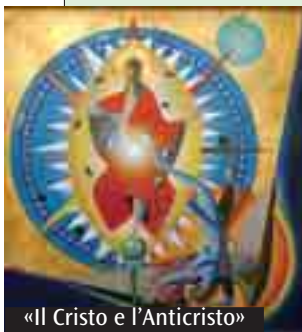
Raccolta cardinal Lercaro: ultimi donazioni in mostra

La Raccolta Lercaro è nata e si è in seguito arricchita grazie alle donazioni di artisti che, conoscendo la serietà e il livello dell'istituzione, le hanno sempre ceduto volentieri alcune opere. La tradizione non è mai cessata, come rende evidente la mostra «Nuove donazioni per la Raccolta Lercaro. Mondazzi / Xerra / Pompili / Chiaramonte / Boldini / Wildt / Rouault» che sarà inaugurata venerdì 20, alle 18, alla presenza degli artisti e dei collezionisti; presiederà monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinal Lercaro. L'iniziativa, a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e Francesca Passerini, nell'ambito delle manifestazioni di Artelibro presenta alla città una ventina di opere donate da importanti artisti e da collezionisti che le hanno messe a disposizione dell'intera collettività mediante il museo. Nello specifico, sono presenti due lavori dell'artista romano Marcello Mondazzi. La prima, costituita da una palla accompagnata da cinque pali, è realizzata in metacrilato combusto lavorato con oli e petroli e raffigura un mondo malato perché invaso dalla violenza e dalla sopraffazione, simboleggiati dai bastoni. Ma il mondo, come l'alabastro, se illuminato può accendersi di bagliori nascosti e mostrare a se

stesso una possibilità di salvezza. La seconda è una porta, realizzata con lo stesso metacrilato. Un'altra sezione è dedicata a William Xerra, artista piacentino che, nel tempo, ha donato alla Raccolta Lercaro una serie di propri lavori. In particolare è esposta una «Crocifissione» realizzata utilizzando come supporto una tela antica. Graziano Pompili, artista di origini istriane, è presente con la scultura «Ort» (luogo), in prezioso granito nero dello Zimbabwe. Il fotografo Giovanni Chiaramonte presenta otto istantanee appartenenti al ciclo «Inscap. Piccola creazione». La Raccolta Lercaro offre al pubblico anche la fruizione di alcuni preziosi lavori donati da collezionisti illuminati. Si tratta di piccoli disegni di Giovanni Boldini donati da Giordana Saglietti che ha inteso ricordare il marito Lionello Di Paolo. Inoltre, grazie alla sensibilità di Luigi Tavola, c'è l'incisione di Adolfo Wildt, «Un altare». Infine, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Raccolta Lercaro ringrazia il proprio presidente, monsignor Ernesto Vecchi, per un'incisione di Georges Rouault, «C'est par ses meurtrissures que nous sommes guéris» (Dalle sue piaghe siamo stati guariti), appartenente al ciclo «Miserere».

Chiara Sirk

Sègota a San Bartolomeo



Questa mattina, nel corso della Messa delle 10.45, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano sarà accolto il dipinto di Nicola Sègota «Il Cristo e l'Anticristo», donato in memoria dell'architetto Paolo Nannelli dalla moglie Carla Masotti. L'opera di Sègota (Zara 1911 - Milano 1984), uno degli artisti più significativi del novecento, entrerà così a far parte del patrimonio della basilica, a testimonianza del positivo rapporto tra la Chiesa e l'arte contemporanea. Per approfondire il significato dell'opera e conoscere meglio l'artista, giovedì 19, alle ore 21, nella sagrestia teatina, interverranno Silvia Grandi, storico dell'arte, e padre Bernardo Gianluigi Boschi, domenicano esegeta, accompagnati dal flauto di Annamaria Morini. Dice monsignor Stefano Ottani, parroco: «Siamo molto grati a Carla Casotti Nannelli che, in memoria dell'amatissimo marito architetto Paolo (del quale conserviamo in parrocchia una originale segigrafia, raffigurante le torri con la cupola e il campanile), ha voluto offrire alla nostra parrocchia un'opera di Nicola Sègota. È evidente in essa il riferimento alle antiche icone orientali, reinterpretate nello stile moderno, per dire anzitutto che Cristo ieri, oggi e sempre, è l'unico Signore dell'universo e della storia. All'interno della stessa scena appare anche l'Anticristo che viene definitivamente sconfitto. L'artista riassume così tutta la vicenda del secolo in cui ha vissuto - il Novecento - che ha sperimentato a livello mondiale la lotta con potenze autoproclamate assolute. L'opera di Sègota rimarrà esposta nell'Oratorio dei Teatini, entrando a far parte del patrimonio artistico di San Bartolomeo, come proposta per una vita cristiana "contemporanea", che "renda ragione della speranza che è in noi"». (C.S.)

Sabato prossimo alle 17, nell'ambito di Artelibro, conferenza pubblica di Andrea Dall'Asta, direttore scientifico della Raccolta Lercaro, su come il mistero dell'Incarnazione è interpretato dai pittori



agenda

Le date dell'esposizione

La mostra sulle «Nuove donazioni per la Raccolta Lercaro» resta aperta fino al 13 luglio 2014. Orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì (feriali), e il 25, 30, 31 dicembre e il 1° gennaio 2014. Aperto il 26 dicembre 2013 e il 6 gennaio 2014. Sabato 28 settembre la Raccolta Lercaro aderisce alle Giornate Europee del Patrimonio. Alle ore 21 visita guidata alla mostra (Ingresso libero). Sabato 5 ottobre la Raccolta Lercaro aderisce alla IX Giornata del Contemporaneo organizzata da Amaci. Info: Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57 - Bologna, tel. 051 6566210 - 211. Sito: www.raccoltalercaro.it

DI CHIARA SIRK

In occasione di Artelibro, sabato 21, alle 17, in Palazzo Re Enzo, Sala del Capitano, padre Andrea Dall'Asta, gesuita, parlerà su «Dio si fa uomo. L'Incarnazione nell'arte tra passato e presente». Al relatore, studioso e direttore scientifico della Raccolta Lercaro, abbiamo rivolto alcune domande. **Nell'arte sacra che interesse suscita il tema dell'incarnazione?** L'Annunciazione è la festa dell'Incarnazione: Dio si fa uomo, grazie a una donna, di nome Maria, chiamata a diventare Madre di Dio. La storia di Dio si fa storia dell'uomo. È questo un evento unico nella storia, è l'origine di un tempo di rinascita, di una nuova vita, che spezza la ciclicità del tempo pagano. L'Annunciazione costituisce uno temi più rappresentati nella tradizione cristiana. Al centro delle sue interpretazioni, si pone il racconto del Vangelo di Luca che presenta una narrazione visiva, adottando una sorta di linguaggio cinematografico. Dal punto di vista biblico, costituisce l'evento dell'«origine», nel quale si festeggia l'amore tra Dio e il suo popolo, proseguendo così idealmente

quella relazione amorosa espressa nelle scritture ebraiche, che trovano il loro apice nel libro dei Cantici dei Cantici e che sono poi elaborate nei secoli nelle diverse iconografie dell'Incoronazione della Vergine, del Cristo sposo del Nymphos. **Ci illustri alcune modalità di rappresentazione.** Nell'iconografia dell'Annunciazione tendono a delinearsi nei secoli fondamentalmente due modalità rappresentative: la prima è l'Annunciazione concepita come un'unica scena, in cui Maria e l'Angelo sono colti in un momento particolare del dialogo, l'altra amplia il loro incontro, inserendolo in continuità con le storie vetero e neotestamentarie (Peccato originale, Cacciata dei progenitori, Passione di Cristo). Spesso, la scena avviene in uno splendido giardino, l'«hortus conclusus» o la «porta clausa», metafore visive della verginità. Nella conferenza, saranno esemplificati alcuni esempi tratti dalla storia dell'immagine: dalle prime icone bizantine o dalle tavole medioevali, come l'Annunciazione di Simone Martini, in cui la scena è avvolta nel fondo d'oro della grazia divina che

avvolge i personaggi, alla splendida interpretazione di Giotto nella Cappella degli Scrovegni che cala l'Annunciazione nella realtà quotidiana; dalle due bellissime interpretazioni di Beato Angelico nel convento di San Marco, in cui il pittore domenicano pone Maria e l'Angelo nella semplicità di spazi architettonici sobri ed essenziali, a quella del Botticelli che presenta Maria come regina, all'interno di un palazzo sontuoso. **Ci sono anche eccezioni a questi schemi rappresentativi?** Straordinaria appare l'Annunciazione di Antonello da Messina, che concentra l'iconografia tradizionale dell'angelo con la Vergine, nella sola rappresentazione di un volto. Il volto di Maria si fa «trattato» di una donna del proprio tempo. Maria è sola. Per la prima volta - grande novità dell'opera - si esclude la presenza dell'angelo. Tuttavia, lo sguardo pensoso della donna, che si volge verso sinistra e verso il basso, tradisce una presenza. È come se l'angelo l'avesse appena lasciata o stesse per porgerle un ultimo saluto. Infatti, da sinistra, proviene una luce, come se ci fosse una relazione precisa tra questa luce e l'angelo invisibile.

Chiara Sirk

Teatro Comunale. Al via le danze, Coppélia e l'amore impossibile



Primo appuntamento autunnale per la stagione d'opera e balletto. Un'immagine delle prove di Coppélia messo in scena dal Maggio Fiorentino

Martedì 17, sipario alle ore 20, al Teatro Comunale riprende la stagione d'opera e balletto. Il primo appuntamento autunnale è dedicato alla danza. Sul palcoscenico ci sarà «Coppélia», balletto pantomimico in un atto e tre quadri su libretto di Charles Nutter e Arthur Saint-Léon dal racconto «L'uomo della sabbia» di Hoffmann su musica di Léo Delibes (base registrata). È la storia, sempre attuale, del rapporto fra esseri umani e macchine, che in questo caso si complica perché la macchina ha le sembianze della giovane e graziosa Coppélia. Tra fraintendimenti, burle e feste paesane, l'amore vero trionferà sull'attrazione per una fanciulla meccanica. Il balletto, andato in scena per la prima volta all'Opéra National de Paris il 25 maggio 1870 ri-

scuotendo grande successo, è un allestimento del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Il coreografo Giorgio Mancini, appena nominato nuovo responsabile artistico di Maggio-Danza ricrea la celebre coreografia dando vita ad una versione più vicina al testo originale e restituendo una visione psicologica dei personaggi. «Ho riletto - spiega Mancini nelle note di coreografia - e studiato tanto la storia del romanzo, quanto la drammaturgia del balletto e ho cercato di trasferire alcuni tratti dell'uomo e dell'altro nella mia coreografia». Andata in scena al Teatro San Carlo di Napoli nel 2009, la Coppélia di Giorgio Mancini viene ricreata per il Corpo di Ballo del Maggio Musicale, con cui Mancini ha già precedentemente lavorato con reciproca soddisfazione. Rispetto alla versione napoletana, ha subito, nella partitura, qualche taglio musicale ed è priva di intervallo. Coppélia, dopo il debutto, replica tutti i giorni fino a sabato 21. (C.S.)

Musica. Note antiche e nuove all'oratorio di San Filippo Neri

Mercoledì il primo appuntamento per i due progetti «Percorsi vocali» e «Sostakovic-Gubajdulina»

«Percorsi Vocali» e «Sostakovic-Gubajdulina» sono i due progetti della rassegna «Il Nuovo l'Antico» che troverà sede nell'Oratorio San Filippo Neri, dal 18 settembre al 15 novembre. La rassegna inizia mercoledì prossimo, con il ritorno di Odhecaton, gruppo vocale

diretto da Paolo Da Col, che intonerà con filologica precisione la polifonia rinascimentale di Josquin Desprez, proseguendo con l'avanzata scrittura di Carlo Gesualdo da Venosa, cui s'ispira il contemporaneo Salvatore Sciarrino, autore di un «Responsorio delle tenebre» in cui antico e contemporaneo sembrano rispecchiarsi. Un trittico di brani distilla la quintessenza di un periodo musicale che, attraverso il raffinato intreccio delle voci, era capace di costruire preziosi cbori d'armonie ardite. Josquin Desprez, genio del contrappunto, scrive nel

1480 uno Stabat Mater mentre è al servizio del cardinale milanese Ascanio Sforza. A differenza di altre composizioni dedicate a questo testo, qui il pathos cede il posto alla contemplazione. «Vox in Rama» di Giaches de Wert, esponente dell'ultima generazione di polifonisti fiamminghi immigrati in Italia, è, al contrario, assai concitato e drammatico. Fra le composizioni del «Secondo libro de motetti», da cui proviene «Vox in Rama», circolano gli stessi artifici cromatici e rappresentativi dei suoi madrigali profani. Segue un brano di Salvatore Sciarrino, intitolato «Responsorio delle tenebre». Sciarrino rende omaggio a Gesualdo da Venosa, pur senza citare né

la sua musica né il relativo testo liturgico. Intona il Salmo 53, compreso nell'ufficio notturno della Settimana Santa. Ciascuno dei sette versetti è cantato due volte in ordine permutato, oscillando in forma responsoriale fra il canto gregoriano e un'accumulazione di gemiti, sospiri e liberi fonemi intorno a singole note estratte dal corpo delle antichissime melodie. Conclude «Tenebrae. Responsorio Sabbati Sancti» a 6 voci di Gesualdo da Venosa, nipote di due cardinali e dilettante di composizione, capace di spingere all'estremo limite le sperimentazioni dei suoi predecessori padani e napoletani.

Matrimonio vero



continua da pagina 1

Scompare la categoria della paternità-maternità, sostituita dalla generica categoria della genitorialità. Scompare la dimensione biologica come elemento (non unico!) costitutivo della genealogia mentre la genealogia della persona è inscritta nella biologia della persona. Il concepimento - l'evento che ti costituisce in relazione ontologica con padre e madre - può essere un fatto puramente artificiale. La categoria della generazione diventa opzionale nel «racconto della genealogia». Che ne è allora della persona umana che entra nel mondo? E' una persona intimamente sola, perché privata delle relazioni che la fanno essere. L'aver percorso il cammino che molte società occidentali stanno percorrendo, ci conduce ad una conclusione. La seguente: ritenere che la coniugalità sia un termine vuoto di senso, al quale il consenso sociale può dare il significato che decide, è la devastazione del tessuto fondamentale del sociale umano: la genealogia della persona.

E' in questo contesto culturale che dobbiamo interrogarci sulla vera natura della coniugalità; scoprire la verità della coniugalità. La mascolinità e la femminilità sono diversificazioni espressive della persona umana. Non è che esista una persona umana che ha un sesso maschile o femminile, ma esiste una persona umana che è uomo o donna. Non possiamo dimenticare neppure per un momento che il corpo non è semplicemente qualcosa di posseduto, un possesso della persona. La persona umana è il suo corpo: è una persona-corpo. Ed il corpo è la persona: è un corpo-persona. La femminilità/mascolinità non sono meri dati biologici. Esse configurano il volto della persona; ne sono la «forma». La persona è «formata», edificata femminilmente o mascolinamente. Perché esistono due «forme» di umanità, la forma maschile e la forma femminile? La Scrittura, che trova per altro conferma nella nostra esperienza più profonda, risponde nel modo seguente:

perché ciascuno dei due possa uscire dalla sua «solitudine originaria», e realizzarsi nella comunione con l'altro (Gen 2). Essendo radicati nella stessa umanità, uomo e donna sono capaci al contempo di costituire una comunione di persone e di trovare in questa comunione la pienezza di se stessi in quanto persone umane. Questa capacità, caratteristica dell'uomo in quanto persona, la capacità del dono di sé, ha una dimensione spirituale e corporea assieme. E' anche attraverso il corpo che l'uomo e la donna sono predisposti a formare quella comunione di persone, nella quale consiste la coniugalità. E' il corpo maschile/femminile il linguaggio non solo espressivo, ma anche performativo della coniugalità. Nella coniugalità così intesa è radicata, inscritta la paternità e la maternità. E' solo nel contesto della coniugalità che la nuova persona umana può essere introdotta nell'universo dell'essere in modo adeguato alla sua dignità. Non è prodotta, ma generata. E' attesa come dono, non esigita come un diritto. Prima di terminare la nostra riflessione sulla verità della coniugalità, vorrei sottoporre alla vostra attenzione tre conclusioni. Esse meriterebbero di essere lungamente riflettute. Le enuncio solamente. La prima. Solo una tale visione della coniugalità rispetta tutta la realtà della nostra umanità; essa cioè ci introduce in una vera antropologia adeguata. Non riduce il corpo ad una realtà priva senso, che non sia quello liberamente attribuitogli dal singolo. Ma vede la persona umana come persona-corpo ed il corpo come corpo-persona, e quindi come persona-uomo e come persona-donna. La seconda: una tale visione della coniugalità afferma al contempo la più alta autonomia dell'io nel dono di sé, e l'intrinseca relazione al «diverso», nel senso più profondo del termine. La «coniugalità» (si fa per dire) omosessuale in fondo trasmette oggettivamente questo messaggio: «di metà dell'umanità non so che farnie, in ordine alla più intima realizzazione di me stesso è superflua». La terza. Una tale visione della coniugalità radica la socialità umana nella natura stessa della persona umana: prima societas in coniugio. Prima, non in senso cronologico, ma ontologico ed

assiologico. Ed impedisce la riduzione del sociale umano al contratto.

Visto che cosa è la coniugalità, ora ci chiediamo quale è il suo valore, la sua propria e specifica preziosità. In una parola: la sua bontà. Prima di addentrarci nella seconda parte della nostra riflessione, devo fare una premessa assai importante. Esiste una verità sul bene della persona, che è condivisibile da ogni persona ragionevole. Che sa cosa significa «verità sul bene»? Non significa in primo luogo ciò che devi/non devi fare. E' la percezione del valore proprio di una realtà (nel nostro caso la coniugalità).

Faccio un esempio. Vedendo la Pietà di Michelangelo, noi «vediamo» una bellezza sublime, la quale fa sì che quel pezzo di marmo sia unico: ha in sé un suo proprio valore. In questo caso: un valore estetico. Alla domanda che cosa è il bene/che cosa è il male, la risposta non è semplicisticamente: ciò che ciascuno pensa sia bene/sia male, senza possibilità di una condivisione ragionevole di una stessa risposta da parte di più persone. Esiste invece una verità sul bene, che può essere scoperta e condivisa da ogni persona ragionevole. Noi ci chiediamo quale è il valore proprio della coniugalità, la sua preziosità specifica, la sua bellezza inconfondibile. Due semplici riflessioni conclusive. La prima. Avete notato che mi sono ben guardato dall'usare la parola amore. Come mai? Perché è avvenuto come uno scippo. Una delle parole chiavi della proposta cristiana, appunto amore, è stata presa dalla cultura moderna ed è diventata un termine vuoto, una specie di recipiente dove ciascuno vi mette ciò che sente. La verità dell'amore è oggi difficilmente condivisibile. «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. E' il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» (Benedetto XVI, Caritas in veritate 3). La seconda. I testimoni della verità della coniugalità avranno vita difficile, come non raramente accade ai testimoni della verità. Ma questo è il più urgente compito dell'educatore.

Cardinale Carlo Caffarra

Seconda parte dell'ampia sintesi dell'intervento dell'arcivescovo al teatro Manzoni. L'intervento completo è disponibile in video nel canale di 12Porte su You Tube, nella puntata del 12 settembre 2013

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Lorenzo di Budrio.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 18

In Seminario, presiede la «Tre Giorni del clero».

GIOVEDÌ 19

Alle 11 nella Basilica di San Francesco Messa per la festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza.

SABATO 21

Alle 17.30 in Cattedrale Messa solenne e ordinazione di quattro nuovi sacerdoti.

DOMENICA 22

Alle 11 Messa nella parrocchia di San Giacomo della Croce del Bianco.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il Congresso catechisti.



Il Vangelo scritto dai santi

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di domenica scorsa del cardinale a Gallo Ferrarese.

Carissimi fratelli e sorelle, la pagina evangelica appena letta, se ascoltata attentamente, ci sconvolge. Essa ci insegna la serietà della decisione di diventare discepoli di Gesù. Abbiamo tutti un grande bisogno di ascoltare questa Parola poiché siamo sempre nel rischio, tutti, di «tenere», come si dice, «il piede in due scarpe»: seguire Gesù ed i suoi insegnamenti, ma anche insegnamenti contrari ai suoi. Tutti, lo ripeto, io, ciascuno di voi, corriamo questo rischio. «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, sua moglie, i figli, i fratelli e le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». Notate subito che Gesù fa un elenco completo delle relazioni fondamentali: essere padre-madre; essere moglie-marito; essere figli; essere fratelli-sorelle. Ma va ancora più a fondo, ed aggiunge anche la relazione più profonda: la relazione di ciascuno di noi

con se stessi. Che cosa Gesù chiede a chi vuole essere suo discepolo? Di sradicarsi completamente da queste relazioni? Affatto. Gesù non è venuto ad abrogare la legge di natura e la legge di Dio. Il rapporto fra le generazioni e la comunione della famiglia ai quali Gesù fa riferimento, è un ordine voluto e protetto da Dio. Che cosa dunque chiede Gesù? Chiede di aderire a Lui, e di non mettere nessuno accanto a Lui. Non esiste relazione umana, sia pure protetta e santificata dalla Legge di Dio, che sia più importante della relazione con Gesù o paragonabile a questa. Colui allora che decide di essere discepolo di Gesù, non antepone più nulla e nessuno a Lui, ed in questo modo vive nel modo giusto e vero anche le sue relazioni con gli altri. Infatti il modo giusto di amare gli altri non è di amarli come Gesù, ma considerarli compagni di cammino verso il Signore, compagni nella sequela di Gesù. Pensate come è bello vivere così! Cari fratelli e sorelle, avete voluto celebrare con una certa

solennità il sedicesimo centenario dalla nascita della vostra santa patrona: santa Caterina da Bologna. I santi sono il quinto Vangelo: sono l'esecuzione dello spartito musicale che è il Vangelo. E la vostra patrona è la realizzazione eroica di questa pagina del Vangelo. Cari fratelli e sorelle, se mi avete ascoltato, credo che sarete rimasti sconcertati o comunque impressionati dalle parole di Gesù, come anch'io lo sono stato. Seguire Gesù è un «cammino». Non si riduce ad un atto che dura un'ora, un giorno, un mese o un anno. E' tutta la nostra esistenza, secondo lo stato di vita in cui ci troviamo. Non dobbiamo spaventarci, ma - come ci consiglia la prima lettura e abbiamo fatto nel Salmo responsoriale - chiedere a Gesù che ci doni la sapienza del cuore. «Ma - qualcuno dirà - nel seguire Gesù a volte inciampo nella mia miseria e cado»: non temere, Gesù torna indietro e ti alza. «A volte cado così male, che mi ferisco i piedi e non riesco più a camminare»: non temere, Gesù è il medico la cui medicina è capace di guarire tutti i mali. E' la sua misericordia, che rigenera.

Cardinale Carlo Caffarra



lutto/1. La scomparsa di Clarice Manicardi

È scomparsa il 7 settembre scorso, all'età di 92 anni, Clarice Manicardi, per lunghissimi anni a servizio di monsignor Enelio Franzoni e per tutta la vita dedicata alla Chiesa. Nata a Crevalcore, Clarice cominciò il suo servizio a monsignor Franzoni quando questi era parroco della cittadina; in seguito lo seguì quando egli andò a guidare, a Bologna, la comunità di Santa Maria delle Grazie. Nel contempo esercitava anche il ministero della catechesi. Terminato il suo servizio ai sacerdoti, continuò a servire la Chiesa, anche lavorando come volontaria al Centro Servizi generali della diocesi. Nella lettera che ha indirizzato alla nipote Roberta, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ricorda «il suo generoso servizio ecclesiale, a livello parrocchiale e diocesano, la sua profonda dedizione e la cura con cui ha servito per tantissimi anni nella casa canonica di monsignor Enelio Franzoni» e sottolinea che essi «sono esempi di grande sensibilità e amore alla Chiesa, che ci confortano in questo momento di dolore».



lutto/2. E' morto a 87 anni padre Alfonso Rambaldi

È scomparso domenica scorsa, all'età di 87 anni, padre Alfonso Rambaldi, frate minore, per venticinque anni parroco di Sant'Antonio in Bologna. Padre Alfonso (nome di Battesimo: Luigi) era nato a San Pietro in Casale nel 1926; nel 1941 era entrato in noviziato, aveva emesso la professione solenne nel 1947 ed era stato ordinato sacerdote nel 1949 a Bologna dal cardinale Nasalli Rocca. Da novello sacerdote era stato inviato a Parma come studente di Pastorale e di Eloquenza. Dal 1951 al 1958 è stato cappellano al Policlinico Sant'Orsola; dal 1958 fino alla morte ha risieduto nel convento Sant'Antonio a Bologna, dove ha ricoperto diversi incarichi interni alla vita di fraternità (vicario, economo) e ha svolto attività pastorale in strutture sanitarie. Nel 1966 il cardinale Giacomo Lercaro erige la parrocchia di Sant'Antonio di Padova, nominando parroco padre Ernesto Caroli; nel 1967 padre Alfonso viene nominato vicario parrocchiale e nel 1969 diviene parroco, incarico che ricoprirà fino al 1994. Nel 1994 diviene Economo del convento, fino al 1997, e poi fino al 2000 è sagrista. Gli anni successivi sono a servizio dei fedeli specialmente nel sacramento della Riconciliazione.



cinema BOLOGNA

le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Una canzone per Marion Ore 17 - 19 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Royal affair Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Monsters University Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Monsters University Ore 17 - 19 - 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva



Dal film «Royal affair»

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Francesco Vecchi vice rettore del Seminario regionale - Messa in suffragio di monsignor Gherardi - Tante feste parrocchiali in città e nel forese
Iconografia, corso alla Beverara - Camplus Bononia, incontro su Rolando Rivi - Il vicario generale benedice la nuova sede delle scuole Manzoni

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha designato don Francesco Vecchi, finora vicario parrocchiale a Santa Caterina da Bologna al Pilastro, vice rettore del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV».

LE TOMBE E SPIRITO SANTO. Giovedì 19 alle 21 nella parrocchia di Cristo Re di Le Tombe il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni incontrerà i Consigli pastorali parrocchiali riuniti di Le Tombe e Spirito Santo.

parrocchie e vicariati

MONSIGNOR GHERARDI. Venerdì 20 alle 7.30 nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Gaetano sarà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Luciano Gherardi, nel 14° anniversario della morte.

CUORE IMMACOLATO DI MARIA Sabato 21 e domenica 22 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria si svolgerà la festa della Madonna patrona. Il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà il 21 i Vespri alle 20.15 e guiderà la processione solenne nelle strade della parrocchia. Il giorno successivo alle 10 celebrerà la Messa e impartirà le Cresime. A seguire, i parrocchiani lo festeggeranno per i suoi 50 anni di presbiterato.

VICARIATO ALTO RENO. Il Vicariato Alto Reno organizza sabato 5 ottobre alle 21 nel Palazzetto «Enzo Biagi» di Lizzano in Belvedere un concerto del complesso «Gen Verde». Il concerto si inserisce nel progetto «Gen Verde nell'Alta Valle del Reno - Pace e fraternità» che comprenderà, oltre al concerto stesso, una settimana di incontri con i giovani e un Choral Workshop. I biglietti per il concerto sono già in prevendita presso: Libreria L'Arcobaleno, Via I Maggio 44, Porretta Terme e Casa della Calza, Piazza della Libertà 16, Porretta Terme. Info: tel. 3288203380 - 3463964201 - mail: info@larcobaleno.net

SAN DONNINO. Festa della comunità dal 21 al 29 settembre per la parrocchia di San Donnino e apertura della decennale eucaristica. Il programma liturgico dei primi due giorni prevede sabato 21 alle 18.30 Messa con affidamento alla Madonna di genitori e figli; domenica 22 alle 9.15 Messa presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti ed alle 10.30 inaugurazione della mostra «Il restauro della sacra immagine della Madonna di San Luca» (già visitabile da ieri e visibile nella settimana dal 24 al 29 nelle ore di apertura della chiesa), alle 11 Messa di affidamento a Maria di bambini e famiglie. Il programma della Festa prevede domenica 22 alle 17 concerto in chiesa in onore della Madonna della Filarmonica di Soci, alle 20.30 nella sala della caritativa serata sulla storia della comunità. Nei giorni della festa sarà disponibile il volume «Una storia tra due secoli», sugli ultimi 50 anni di vita della parrocchia.

SANT'ANTONIO DI SAVENA. «Chiamati per

essere inviati da "Casa tre tende" alla periferia del mondo» è il tema della 28° edizione della «Festa della comunità» nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, guidata da don Mario Zacchini, che terminerà domenica 22 e che quest'anno arricchisce la comunità di due importanti novità: l'ordinazione presbiterale del diacono Riccardo Vattuone e la presenza dell'associazione «Albero di Cirene», che ha appena inaugurato la sede nella «Casa tre tende» (via Massarenti 59), e che presenterà, durante la festa, i suoi progetti: domani alle 21 «Liberi di sognare», «Sportello legale» e «Aurora», martedì 17 alle 21 «Non sei sola» e «Scuola di italiano», mercoledì 18 alle 21 «Pamoja». Tra gli appuntamenti religiosi si segnalano: oggi alle 10.30 la Messa dei giovani; giovedì dalle 17 alle 24 Adorazione eucaristica e Confessioni e alle 21 veglia di preghiera per l'ordinazione del diacono Riccardo, che domenica 22 alle 10.30 celebrerà la sua prima Messa in parrocchia. Ogni sera, tranne giovedì, varie proposte in cucina, tornei, giochi, musica e sabato alle 21 concerto di musica sacra del coro «Arcanto».

MOLINELLA. Iniziano oggi e proseguiranno fino a domenica 22 le «Feste settembrine», in onore del patrono, nella parrocchia di San Matteo di Molinella, guidata da monsignor Nino Solieri. Il programma, prevalentemente religioso, inizia oggi con la Messa solenne alle 10. Domani sarà la giornata dedicata alle Confessioni con la celebrazione della Penitenza comunitaria, nel pomeriggio per i ragazzi e alle 20.30 per gli adulti. Tra le varie giornate di preghiera, mercoledì sarà dedicato agli ammalati con la Messa e l'Unzione degli infermi alle 8.30 e giovedì alle vocazioni religiose con un'ora di Adorazione eucaristica dopo la Messa delle 8.30. Nel giorno della ricorrenza, sabato 21, canto dei Vespri alle 17 e Messa solenne alle 18. Infine, domenica sarà la festa della Madonna del Rosario con la Messa solenne alle 10, presieduta da don Giovanni Mazzanti, che alle 18 presiederà anche i Vespri e la processione.

SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA. È già in festa la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) per ricordare il 25° anniversario della Dedicazione della chiesa, che ricorre il 1° ottobre e verrà celebrato domenica 29 settembre alle 10 con la Messa solenne, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna. «Ogni anniversario è sempre stato celebrato in modo speciale - spiega il parroco don Marco Cipponi - per ricordare il significato della chiesa: luogo in cui Dio si fa presente attraverso la liturgia e i sacramenti e la comunità cristiana si ritrova per celebrare la propria fede in Lui». Oggi la festa inizia solennemente con le Messe alle 10, presieduta da don Francesco Nasi, e alle

Aspettando la Decennale



Croce del Biacco, Caffarra celebra

La parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco celebrerà nel maggio 2014 la prima Decennale eucaristica. Sarà il cardinale Caffarra ad aprire i mesi di preparazione celebrando la Messa nella chiesa parrocchiale domenica 22 alle 11. Intanto, oggi si conclude la festa in onore della Madonna: Messa alle 11 e processione con l'Immagine; alle 17 Rosario, Vespro e benedizione con l'Immagine. Mercoledì 18 alle 20.30 Messa e festa per il 20° dell'ordinazione del parroco.

San Giovanni in Monte, festa comunità

Domenica 22 si svolgerà nella parrocchia urbana di San Giovanni in Monte la tradizionale e partecipata «Festa della comunità», sotto la protezione della Beata Elena Duglioli dall'Olio. Il programma prevede alle 10 incontro per tutti i bambini del catechismo nella cappella di Santa Cecilia, dove è custodito il corpo incorrotto della Beata, alle 11 Messa e alle 12.30 pranzo delle famiglie nel cortile della parrocchia, organizzato con il contributo di gruppi e associazioni parrocchiali. La festa sarà l'occasione per presentare le diverse attività dell'anno e il programma della Decennale Eucaristica del 25 maggio 2014. Tutti sono invitati e il contributo di ognuno per la riuscita della giornata è prezioso. Per informazioni e per confermare la presenza: famiglie Magagni (051266581) e Bacchi (051341699).

19; sabato 21 Rosario alle 16 e Messa alle 18, domenica 22 si festeggerà la famiglia con le Messe alle 10 e alle 19; venerdì 27 alle 21 il coro parrocchiale presenterà il «Concerto mariano», sabato 28 alle 21 veglia di preghiera, presieduta da don Marco Pieri, e confessioni; domenica 29, giorno culminante della festa, dopo la Messa delle 10, alle 18 esposizione eucaristica, Vespri e benedizione e alle 19 Messa. Il programma si concluderà martedì 1 ottobre alle 21 con la catechesi «Santa Maria Madre della Chiesa» di don Maurizio Marcheselli, docente della Fter. Inoltre oggi e nei giorni 21 e 22 è previsto un ricco programma di tornei sportivi, giochi per bambini e ragazzi, mostre, spettacoli musicali e teatrali, oltre

allo stand gastronomico.

SELVA MALVEZZI. È già in festa la comunità parrocchiale di Santa Croce di Selva Malvezzi, per la tradizionale «Sagra di Santa Croce», che proseguirà fino a domani e riprenderà sabato 20 e domenica 21. Ogni sera il suono della «bella» accompagna i gustosi piatti della cucina locale. «Ma tra un ballo e un tortellino - sottolinea l'amministratore parrocchiale don Marco Aldrovandi - vogliamo mantenere saldo il senso cristiano di questo momento! Ecco perché questa settimana sarà ricca di momenti liturgici, come l'Adorazione eucaristica, la Messa per le famiglie e per i giovani, la celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi, le confessioni e, al culmine, la celebrazione eucaristica domenicale con un battesimo e la processione con la reliquia della Santa Croce».

DECIMA. La parrocchia di San Matteo della Decima celebra sabato 21 il proprio patrono. Il pomeriggio sarà dedicato ai bambini e ai ragazzi: «sarà un'occasione di incontro e di gioco per tutti i gruppi al ritorno dai vari campi estivi» dice il parroco don Simone Nannetti. Alle 20, nella corte della parrocchia, Messa presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento. Seguirà la processione, accompagnata dalla banda di Decima, e un momento di festa.

PASSO SEGGI. Oggi nella parrocchia di Passo Segni, guidata da don Stefano Zangarini, si conclude la festa patronale di Santa Filomena. Alle 16 Messa nei locali della villa dei conti Malvasia, dove si svolgono tutte le celebrazioni, per l'inagibilità della chiesa, e al termine la processione con la statua della Santa. Presiede le funzioni don Claudio Casiello. In serata funzionerà lo stand gastronomico.

SAVIGNO. La parrocchia di San Matteo di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra oggi la festa patronale e della Madonna Addolorata. Alle 10 Messa solenne seguita alle 11 dalla processione con le statue della Madonna e di San Matteo. Domani Messe alle 10, per studenti e insegnanti in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, e alle 18. Anche martedì Messe alle 10 e 18. Negli stessi giorni si svolge la festa paesana e l'antica «Fiera di San Matteo», organizzate dal Comune e dai commercianti.

GABBIANO DI MONZUNO. Domenica 22 durante la Messa delle 9.30 nella chiesa di San Giacomo Apostolo a Gabbiano di Monzuno sarà esposto il prezioso reliquiario di san Pio da Pietrelcina dell'artista centese Fernando Govoni. Sono particolarmente invitati alla cerimonia i Gruppi di Preghiera del santo della montagna bolognese. Al termine pranzo comunitario a favore dell'Ant. Per prenotazione: Gianfranco Collina, tel. 3407672108 o 0516771688.

MONITORIO. Oggi si conclude la festa in onore della Madonna Addolorata nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Montorio, sussidiaria di Rioveggio, guidata da don Lorenzo Brunetti. Alle 15 Messa e al termine, processione. Questa chiesa, un tempo la pieve da cui dipendevano altre 40 chiese, sorge nell'antico borgo di Montorio e da

oltre un secolo la terza domenica di settembre festeggia la Madonna, con numerosa partecipazione di fedeli. Anche la festa folkloristica si conclude oggi con stand gastronomico, musica dal vivo e gara di briscola.

GRANAGLIONE. Oggi nella parrocchia di Borgo Capanne (Comune di Granaglione), guidata da don Michele Veronesi, si celebra la festa in onore della Madonna Addolorata. Alle 15.30 Messa e processione, accompagnata dalla banda di San Marcello Pistoiese. Al termine, festa esterna.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 24 settembre nella Cappella dell'Ospedale Malpighi (via Albertoni, Padiglione 2): alle 16,45 Messa celebrata da padre Geremia, seguita da incontro fraterno. Ricorda anche che domenica 29 settembre, anniversario della dedicazione della stessa Cappella dei Santi Cosma e Damiano (Ospedale Malpighi, via Albertoni, padiglione 2), il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, presiederà la solenne celebrazione eucaristica alle 10,30.

cultura

ICONOGRAFIANella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara dal 5 ottobre al 26 aprile si terrà il tradizionale Corso di Iconografia guidato dall'iconografo Mauro Felicani. Chi è attirato dall'icona, potrà iniziare, con la guida di un maestro, un cammino per conoscerne la spiritualità, apprendere le tecniche antiche della tempera all'uovo e della doratura ed eseguire un'icona dal vero secondo la tradizione. Per info: Mauro Felicani, tel. 3336125381, info@scriptoriumsanluca.it

CAMPLUS BONONIA.In vista della beatificazione di Rolando Maria Rivi giovedì 19 alle ore 21 al «Camplus Bononia» (via Sante Vincenzi 49/51) si svolgerà un incontro che sarà condotto dal giornalista Emilio Bonicelli, autore della biografia del Beato («Il sangue e l'amore»).

società

SCUOLE MANZONI. Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni benedirà venerdì 20 alle ore 11 la nuova sede delle Scuole Manzoni in via Scipione dal Ferro 10/2. Seguiranno il «taglio del nastro», gli interventi delle autorità, la visita alla scuola.

in memoria

Gli anniversari della settimana

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)
Mensi don Umberto (1990)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

19 SETTEMBRE
Malagodi don Amadio (1955)
Sandri don Gian Luigi (2003)

20 SETTEMBRE
Gherardi monsignor Luciano (1999)
Faenza monsignor Amleto (2011)

21 SETTEMBRE
Tagliavini don Gino (1985)
Benassi don Arrigo (1986)

San Giorgio di Piano. Celebrazioni per San Luigi e presentazione di un libro sull'asilo parrocchiale

La parrocchia di San Giorgio di Piano celebra, nelle giornate di venerdì 20, sabato 21 e domenica 22, San Luigi Gonzaga con la festa parrocchiale, che quest'anno si arricchisce di nuove iniziative, tra cui la rinnovata attenzione all'opera educativa. Infatti sabato alle 16 nei locali dell'asilo parrocchiale (ingresso da via Garibaldi) sarà presentato il volume «La scuola parrocchiale dell'infanzia "A. Ramponi"» e inaugurata una mostra fotografica sulla storia dell'asilo, entrambi curati dalla locale sezione del Cif. Del programma religioso si

ricordano la Messa di venerdì alle 20 per tutti i defunti, i turni di preghiera dei gruppi giovanili, le Confessioni del sabato e domenica la conclusione delle celebrazioni eucaristiche con i Vespri solenni, alle 17 e la processione per le vie del paese. La festa si concluderà con un concerto di campane e non con i tradizionali fuochi d'artificio; la somma avanzata sarà devoluta in beneficenza. Accompagna la festa la 118° sagra, ricca di attrattive: pesca, spettacoli musicali, mostre, mercatini e stand gastronomico, aperto tutte le sere e domenica a mezzogiorno.

Museo Beata Vergine San Luca. Secondo incontro sui Santi guaritori «specializzati» in una malattia

Giovedì 19 alle 21, nel Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) nuovo incontro sul tema: «Santi guaritori. Storie e curiosità dei percorsi culturali e iconografici per cui un santo si specializza in medicina», guidato da Gioia Lanzi. Siamo alla seconda parte dell'incontro coi santi guaritori, la cui prima parte ha avuto tanto successo. Si continuerà nell'analisi dei diversi santi, presentandone vita e immagini di diverso genere - popolare colto, raffinato, naïf - per giungere a cogliere come, attraverso percorsi particolari e ricchi di simboli, di storie, di nessi, di curiosità, si sia giunti alla definizione delle caratteristiche devozionali a tutti conosciute, che hanno il loro specchio nelle iconografie. Troviamo che molti santi si sono come «specializzati» nell'intervento contro mali specifici, chi contro le bruciate chi contro i mal di capo, chi contro l'epilessia chi contro i tumori, e così via. Fermo restando che le grazie vengono da Dio, cercare l'intercessione dei santi è un modo serio per affermare che si riconosce di essere in comunione con loro, e di avere in loro dei fratelli maggiori, e di appartenere tutti alla grande famiglia della Chiesa. Info: 0516447421, 3356771199 e www.culturapopolare.it

Ritiro spirituale separati-divorziati

L'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia promuove sabato 28 e domenica 29 settembre un ritiro spirituale per separati, risposati, divorziati all'Eremo di Ronzano (via Gaiola 18), sul tema «Tu, seguimi. Separati, divorziati, risposati in cammino». Interventi di monsignor Massimo Cassani, Emanuele Scotti, Elisabetta Carlino, don Maurizio Mattarelli. Info e iscrizioni: e-mail: elisabetta.carlino@gmail.com o 3495763099 (pomeriggio).



Sopra, il «gruppon» di volontari e ospiti della Casa Santa Chiara di Sottocastello; a destra, un momento della cerimonia celebrativa a Pieve di Cadore



Casa Santa Chiara, festa a Pieve di Cadore per i quarant'anni dell'opera di Sottocastello

Una residenza per ferie, costruita 40 anni fa a Sottocastello di Cadore da Casa Santa Chiara nel corso di tre estati con l'opera di giovani volontari provenienti da varie parti d'Italia e di Europa, è l'evento ricordato recentemente a Pieve di Cadore nella sala della magnifica Comunità Cadorina con l'intervento di monsignor Diego Soravia, arciprete di Pieve e Arcidiacono del Cadore, del sindaco Maria Antonia Ciotti, della comunità di Casa Santa Chiara e della popolazione. La costruzione della casa, destinata ad accogliere persone disabili, volontari e famiglie in una esperienza di condivisione e di servizio, ha rappresentato all'inizio degli anni '70 una esperienza di particolare significato sociale per i motivi che muovevano i volontari costruttori e quanti si adoperavano per cercare fondi, mattoni e cemento a Bologna e nelle località del Cadore. La singolare esperienza, che ha impegnato centinaia di giovani e ha visto anche la partecipazione dell'Abbè Pierre, è stata ricordata da Aldina Balboni responsabile di Casa Santa Chiara, dal professor Paolo Feltrin, da Roberto Bobbo e

dal sottoscritto, animatore spirituale di Casa Santa Chiara, che parteciparono alla «operazione Sottocastello». Si sono aggiunte le voci di alcuni volontari di oggi nel soggiorno di Casa Santa Chiara (Virgilio Politi, Giacomo Lemoli, Irene Salvador, Edoardo Vecchio Nepita). Un'impresa come quella realizzata 40 anni fa durante le vacanze in tre estati non sarebbe oggi concepibile, ma lo spirito di solidarietà sociale che animava quanti si adoperavano per la costruzione della Casa continua nell'opera di tanti giovani volontari che, in una esperienza di condivisione con le persone disabili, quale si vive nella Casa Santa Chiara di Sottocastello, donano le loro vacanze, scoprendo valori nuovi che danno un senso alle loro vacanze e alla loro vita. A conclusione della celebrazione dell'evento, il sindaco Maria Antonia Ciotti ha consegnato una targa in cui l'Amministrazione comunale di Pieve di Cadore ringrazia Aldina Balboni e i suoi collaboratori per l'opera di grande solidarietà sociale che vanno svolgendo da quarant'anni a questa parte.

Monsignor Fiorenzo Facchini

Domani suona la prima campanella per gli alunni dell'Emilia Romagna. Versari (ufficio regionale): «Tutto è ormai pronto»

A fianco, un momento del campo famiglie della parrocchia di San Lazzaro di Savena

Campo famiglie per la parrocchia di San Lazzaro

Da 24 anni il campo famiglie della parrocchia di San Lazzaro di Savena è un'esperienza vissuta insieme con persone di diverse età. Quest'anno, infatti, il gruppo era composto da circa 100 persone: avevamo con noi Maria di 94 anni, Arianna, la più piccola, di soli 5 mesi e numerosi bambini. Si è trattato di una settimana non solo di vacanza, è stata un'occasione per dedicare più tempo al Signore e rafforzare relazioni e amicizie. Eravamo ospiti dell'albergo Madonna delle Vette ad Alba di Canazei, gestita dalla Comunità Giovan-

ni XXIII e anche quest'anno abbiamo potuto sperimentare la disponibilità e la cortesia dei ragazzi della comunità. La giornata iniziava con le Lodi, ma il momento fondamentale era la Messa, non sono mancate escursioni e passeggiate... per tutte le forze e, la sera, ci aspettavamo momenti di svago e la grande tombola. Il campo si è inserito nell'Anno della fede; per questo abbiamo scelto di riflettere ogni giorno col Credo, la preghiera della professione di fede dei primi cristiani.



Scuola al via, i docenti crescono



DI FRANCESCA RIZZI

«Domani i nostri studenti rientreranno a scuola che, per loro, è un po' una seconda casa, trascorrendo in media una trentina di ore la settimana. La scuola deve essere accogliente: i ragazzi non possono vederla come una restrizione delle loro libertà, bensì come luogo dove poter camminare liberi con accanto delle guide adulte, i docenti, che li accompagnano nel loro cammino di uomini e donne». Insegnante e pedagoga, prima ancora di

Il provveditore Martinez: «Partiamo con il piede giusto. Grazie agli oltre duecento insegnanti in più concessi a Bologna dal ministero, siamo riusciti a dare risposte a tutti»

Provveditore, Maria Luisa Martinez è asserragliata nel suo ufficio di via Castagnoli, assorbita da un tourbillon di telefonate e riunioni. Con l'unico obiettivo di togliere gli ultimi scogli di quello che sembra essere un anno scolastico nato sotto i migliori auspici. «La scuola parte con il piede giusto», osserva Martinez che domani sarà insieme al sottosegretario all'Istruzione, Gian Luca Galletti all'istituto comprensivo 1 di Bologna per inaugurare l'anno scolastico. Un'attenzione, quella del Governo, dimostrata dalla presenza del sottosegretario che andrà anche a visitare alcune scuole terremotate del ferrarese, in particolare a Penzale e a Cento. Con l'ultima ondata di 200 e oltre insegnanti in più concessi a Bologna dal Ministero, «siamo riusciti a dare risposte a tutti: non sono stati molti i no che ho dovuto pronunciare», sottolinea il Provveditore. Neppure ai Comuni che chiedevano maestri per la materna, da sempre fanalino di cosa nelle distribuzioni dei pani e dei pesci. «Mai nelle mie più rosee aspettative - ammette questa formidabile ottimista - avrei immaginato di vedere arrivare ciò di cui avevamo bisogno». Al punto da rispondere a richieste non solo in termini di insegnanti, ma anche di tempo scuola. Ecco perché l'«in bocca al lupo» di quest'anno è ancora più dolce. E guarda a tutti. Senza trascurare nessuno: ragazzi, docenti, precari e

collaboratori scolastici, «il primo vero front office che accoglie i genitori». Parla, Martinez, ai piccolissimi «che per la prima volta, magari anche piangendo, si avvicinano alla scuola» da loro soprannominata la «scuolina». E anche ai grandi, ai maturandi, «al loro ultimo anno che sarà diverso» e che vedranno, prima dell'approdo all'Università, «un salto di qualità nel loro progetto di vita». Insomma «tutto ormai è pronto», le fa eco il vice direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari. Poco meno di 50mila (per la precisione 47.046), gli insegnanti in cattedra da Piacenza a Cattolica pronti ad accogliere ben oltre 500 mila ragazzini. I quasi mille docenti assunti a tempo indeterminato e gli altrettanti arrivati a rinforzo, spiega Versari, «dimostrano che si sta cercando, con innegabile sforzo, di dare risposte concrete alle necessità rappresentate dal mondo scolastico. Gli incrementi di personale docente e Ata (assistenti tecnico-amministrativi e collaboratori scolastici, ndr) che abbiamo registrato rispetto al precedente anno scolastico sono estremamente significativi, se si tiene conto che si realizzano per la prima volta dopo lungo tempo ed in un contesto di grave recessione economica del Paese». «A loro rivolgo un particolare augurio - dice Versari - a tutti questi docenti di nuova nomina, affinché la relazione educativa con gli alunni costituisca per loro fonte inesauribile di arricchimento e di crescita personale e professionale». «Credo - conclude Versari nel Messaggio per l'inizio del nuovo anno scolastico - che il compito dell'adulto nel nostro tempo debba essere innanzi tutto quello di testimoniare ai ragazzi che c'è un futuro buono, cioè che la speranza non può essere rubata, anche se il presente è faticoso».

Penzale, l'«Estate ragazzi» settembrina per la città di Cento



Un momento dell'«Estate ragazzi»

Sono stati oltre una novantina, i ragazzi di scuole elementari e medie che hanno partecipato, la settimana scorsa nella parrocchia di Penzale, alla quarta settimana di «Estate ragazzi», dopo le prime tre che si erano svolte a giugno. Ragazzi provenienti da tutte le parrocchie di Cento e «animati» da una quarantina di giovani animatori delle scuole superiori. A «dirigere il traffico» il responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento, don Giulio Gallerani, alcune suore Figlie di Maria Ausiliatrice e un po' di volontari adulti che si occupavano della cucina, delle pulizie e dell'amministrazione. «E' stata, come già da diversi anni a questa parte - sottolinea don Gallerani - una bella occasione per ritrovare i ragazzi e soprattutto gli animatori dopo l'estate, e riprendere con loro il cammino dell'anno pastorale». Il tema, ripreso

dalla quarta settimana del sussidio di «Estate ragazzi», era del resto molto bello: si trattava infatti della parabola del «figliol prodigo» (o del «padre misericordioso»). Ad esso erano dedicate ogni mattina la scenetta di apertura, la preghiera e la seguente riflessione, guidata da don Gallerani. Seguivano il grande gioco e, prima del pranzo, la preghiera dell'Angelus. Nel pomeriggio, un po' di gioco libero, poi i laboratori (molto vari: dai braccialetti alle creazioni con pasta di sale, dal ballo al teatro), quindi tornei e preghiera finale. A conclusione di tutto, nel pomeriggio di venerdì scorso, una «maxi merenda» con pizza alla quale erano stati invitati anche i genitori, e poi la proiezione di un filmato ottenuto dalle foto scattate nei giorni precedenti, della durata di circa venti minuti.

Chiara Unguendoli

Ac, i sedicenni sulla via dell'impegno

Nei campi di questa estate la riflessione si è incentrata sulla partecipazione attiva e vitale nelle cose quotidiane, anche se «costa»

«Il campo è un'esperienza viva!». Ritengo che questa frase racchiuda l'essenza del campo semi itinerante «La vita è bella», una settimana a passeggio per gli Appennini toso-emiliani organizzata dall'Azione cattolica per i sedicenni. Sono partiti sei gruppi in questa estate; quello di cui abbiamo fatto parte ha visto le parrocchie di Castel San Pietro Terme, Castenaso e San Luca Evangelista alla Cicogna avventurarsi in nove giorni di spostamenti tra San Giovanni in Persiceto, Monte Sole, Veggio (Grizzana Morandi) e

Camugnano. In questi luoghi abbiamo alternato momenti di ascolto (più frequenti nella prima parte) a momenti attivi (negli ultimi giorni), nel tentativo di confrontarci con il tema del male e del ruolo dell'uomo in un mondo minato dal male e dalla morte. Il campo infatti ha visto i partecipanti interrogarsi sulla loro «partecipazione» al male, quel male che sperimentano quotidianamente. E da questa partecipazione (più o meno consapevole) parte la vita! Un cammino che comprende anzitutto il ricordo del male avvenuto, in particolare delle stragi nazifasciste che a Monte Sole si sono abbattute con violenza. La lapide all'ingresso del cimitero di Casaglia recita: «La nostra pietà per loro (i carnefici nazisti) significhi che tutti gli uomini e le donne sappiano vigilare perché mai più il

nazifascismo risorga». Da questa frase si apre la speranza, a sua volta data dal perdono; perdono donato (non senza fatica) da Francesco Pirini, sopravvissuto alla stessa strage di Monte Sole che ha offerto una testimonianza decisamente viva ai ragazzi e agli educatori. Il cammino ci ha portato quindi alla testimonianza di Maria Vaccari, la madre di Luca, ragazzo deceduto dopo un lungo coma; l'esperienza di questa famiglia ha portato alla costruzione de «La casa dei Risvegli», una struttura che ospita persone uscite dal coma, per accompagnarle nel processo di risveglio. Da qui siamo approdati alla parte conclusiva del campo, nella quale la riflessione si è spostata sulla partecipazione attiva e vitale nelle cose quotidiane, siano esse la scuola, l'università, la comunità o il luogo di



lavoro, anche quando questa partecipazione «costa». La vita di alcuni martiri e il riflettere sull'impegno nella società civile, ha ricordato a tutti che, sebbene il campo sia circoscritto a nove giorni, apre sempre al domani, per portare nelle città e nei paesi di provenienza la vitalità sperimentata.

Andrea Monzali

A fianco, il gruppo dei partecipanti a uno dei «campi 16» di questa estate

L'Eucaristia al centro

Centro di tutto, nel campo, è l'Eucaristia; lo stesso campo può essere visto come una grande metafora della Messa, dall'atto penitenziale alla Buona Notizia del Vangelo, dall'offerta di sé al congedo finale, in cui (come alla fine del campo) si recita «La Messa è finita, andate in pace». Non meno importante è la dimensione del cammino e della vita comunitaria; quale migliore espressione della vitalità se non il confronto (anche complesso) tra vite ed età diverse?